Anno XXXIV - Num. 66
Per le INSERZIONI rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA BOLOGNA, Via Indipendenza 2, p. p.
— ABBONAMENTI —
Anno Sem. Trim.
Regno e Col. L. 28 14.50 7.50
Unione post. » 46 23.50 12.—
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE BOLOGNA - Piazza Calderini, 6
Un numero Cent. 10

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente colla Posta — 31-12-918 — B. 1786
Z Spett. Museo del Risorgimento Italiano
BOLOGNA

GIOVEDÌ 7 MARZO 1918
S. Tomaso d'Aquino
SOLE: Levata 6.53 - Tr. 18.16
LUNA: Ult. q. 6 - nuova 12
(1785) Nasce in Milano Alessandro Manzoni.

Gli alleati consentono libertà d'azione al Giappone

La Romania tradita firma una pace rovinosa

L'accordo degli Alleati col Giappone è in massima completo

Washington 6, sera

Gli Stati Uniti sono d'accordo col Giappone, con l'Inghilterra e con gli altri alleati sul principio d'azione in Siberia di cui restano ancora da fissare i particolari.

Il corso delle trattative

Londra 6, notte

(M. P.) — Ancor oggi Washington serba il silenzio sulla questione dell'intervento giapponese in Siberia, ma si riferisce qui che Stati Uniti mentre non parteciperanno in alcun modo alla nuova impresa non solleveranno obbiezioni a qualunque politica il Giappone in accordo con gli alleati stimerà opportuna. Rimarrebbe dunque soltanto da definire gli obbiettivi essenziali di siffatta politica fra il Giappone e gli alleati.

Il «Times» dice che progressi considerevoli sono stati fatti al riguardo, il Giappone riaffermando il proprio disinteressamento territoriale e dichiarandosi ispirato solo dal desiderio di assistere il popolo russo contro l'aggressione tedesca. Una pubblica dichiarazione dell'indirizzo che si concerterà si può quindi attendere — soggiunge il «Times» a breve scadenza.

Altre informazioni pubblicate oggi dicono che il gabinetto cinese ha deciso di cooperare pienamente col Giappone e che l'inizio dell'azione è imminente. I ritardi frapposti hanno però aumentato in Giappone gli oppositori dell'impresa siberiana cosicchè i pareri sono divisi. I principali organi di Tokio sono però, secondo la «Reuter», interventisti.

Una nota ufficiosa americana

New York 6, sera

Il corrispondente della *Associated Presse* da Washington telegrafa che gli scambi avvenuti, di vedute, circa l'azione giapponese in Siberia continuano ed il loro svolgimento ha condotto al fatto che non vi è divergenza in massima fra il Giappone e suoi alleati e fra il Giappone e gli Stati Uniti, benchè gli Stati Uniti non abbiano dato o probabilmente non daranno un consenso formale alle operazioni che verranno eseguite. I funzionari della Casa Bianca sono annoiati per la notizia diffusa martedì secondo la quale sarebbe stata autorizzata la pubblicazione di una dichiarazione che gli Stati Uniti non sono d'accordo con l'attitudine assunta dagli alleati riguardo ai progetti del Giappone. I funzionari hanno spiegato che nessuna dichiarazione è stata autorizzata, salvo quella che gli Stati Uniti non hanno dato il loro assenso all'azione attualmente presa in considerazione. Il principio sul quale tutte le parti sono d'accordo, è a quanto si assicura, che nel caso in cui l'influenza tedesca si esercitasse in modo dannoso in Siberia, o nel caso in cui vi fosse il rischio di veder perduti tutti gli approvvigionamenti di Wladivostok, il Giappone potrà giustificatamente prendere ogni misura militare che si renda necessaria nella esecuzione dei suoi obblighi di mantenere la pace nell'estremo oriente durante la guerra. Si crede che le divergenze non si riferiscano che alle misure di appoggio da prestare al Giappone in questa azione. Il Dipartimento di Stato ha spiegato che nessuna proposta diretta è stata ricevuta dal Giappone circa la Siberia. Si sa tuttavia che il Dipartimento di Stato è stato pienamente informato dei piani giapponesi pel tramite della Gran Bretagna.

La situazione pel momento è la seguente: Il Giappone ha appreso che gli Alleati approvano interamente il suo intervento in Siberia, ove sia necessario per l'esecuzione dei suoi obblighi. Quanto agli Stati Uniti, i funzionari sembrano credere che non sia per essere necessario dare formali assicurazioni in proposito. Tuttavia si apprende da buona fonte che si crede di poter definire l'attitudine degli Stati Uniti e fa chiaramente conoscere in pari tempo che la situazione del Giappone è permettamente compresa in modo da evitare che le relazioni fra i due paesi abbiano menomamente a risentire della mancanza di approvazione formale degli Stati Uniti.

L'irritazione per gli ultimi siluramenti

Tokio 6.

I particolari giunti da Osaka sull'affondamento del vapore «Hitachim Maru» il cui capitano si suicidò producono profonda impressione. L'opinione nella stampa e nel pubblico è molto divisa.

In alcuni circoli politici che rappresentano certi interessi commerciali si giudica la minaccia tedesca attraverso la Siberia come poco vera: invece la frazione che comprende i migliori elementi giapponesi esige l'intervento. I principali giornali della Capitale appartengono a questa frazione. Il giornale ufficioso «Kokunin» che rappresenta le idee del primo ministro afferma che il Governo incorre in una responsabilità irreparabile se differisce il suo intervento contro la Germania ed i bolscevikì in Siberia la quale sarà ben presto completamente controllata da essi.

I commenti dei giornali dell'Intesa qui riprodotti producono una profonda impressione.

Il valore dell'opinione russa

Parigi 6, sera

(D. R.) — Un diplomatico russo a Parigi, conversando con un redattore del *Figaro* intorno all'intervento del Giappone ha dichiarato:

«In principio si può considerare il trasporto delle truppe giapponesi a traverso la Transiberiana come possibile. Quella ferrovia ha sofferto meno di altre per la guerra. Sembra anche da qualche mese che grazie al lavoro americano la sua potenzialità sia stata triplicata. Resta a sapere se il popolo russo accoglierà bene la cosa. Tutto dipenderà dalle condizioni che il Giappone formulerà. Il suo intervento potrà forse sembrare un preludio ad una spartizione della Russia, partizione della quale si vede chiaramente quello che potrebbe toccare all'Inghilterra, agli Stati Uniti, al Giappone ed alla Germania stessa, ma non si vede quello che spetterebbe alla Francia. Ho però buone ragioni per affermare che il prezzo domandato dal Giappone sarà accettabile per la Russia. Mi induce a crederlo la presenza a Tokio di uno dei nostri migliori ammiragli, che comandava la flotta del Mar Nero e spezzò la spada quando Kerensky giunse al potere; ma lo assicura anche il mutamento avvenuto nella disposizione dell'ambasciatore di Russia a Washington, ostile prima all'intervento, ed ora divenutone partigiano. L'Intesa deve però spiegarsi, dirigendosi al popolo russo prima che l'intervento del Giappone avvenga. 'E' quanto facevamo presente ieri nella nostra situazione. N. d. R.). Il Mikado farà certamente conoscere con un proclama gli scopi a cui mira e cioè che è la guerra contro la Germania, e che l'integrità russa non è minacciata. A queste condizioni la folla immensa di Russia aiuterà potentemente ed efficacemente il Giappone, fiduciario degli alleati.

La vigilia dell'intervento giapponese

Parigi 6, notte

(D. R.) — Sarebbe esagerato pretendere, come fanno certi giornali inglesi, che la decisione del governo di Tokio per un intervento nella Russia asiatica sia per essere realizzato fra poche ore. In realtà continuano i negoziati tra le Potenze alleate diretti a garantire il successo della spedizione. Il Giappone non perde tempo; raccoglie materiale e truppe necessarie all'impresa. Occorre un certo tempo anche prima che partano.

Intanto la propaganda tedesca sfrutta l'annuncio dell'intervento nipponico, proclamando ai quattro venti che il Governo di Tokio si prepara a dichiarare guerra alla Russia. «Ciò è falso» — avverte il *Matin*.

«Il Governo giapponese interverrà in Russia come fiduciario dell'Intesa ispirandosi ai sentimenti espressi da tutti i russi ostili al regime massimalista e sdegnati per la capitolazione vergognosa che caratterizza la sua politica».

Il *Matin* smentisce poi che il Giappone possa agire poi in altro modo che in accordo completo con gli alleati.

Il punto di vista americano di un intervento è meglio definito oggi da un corrispondente da Washington dell'*Echo de Paris*». Il Governo degli Stati Uniti pensa che la Russia può essere ancora salvata; non potrebbe dunque simpatizzare con nessuna politica di vendetta pura e semplice, diretta contro i bolscevikì. Essa lavora oggi a temperare il contegno assunto dagli alleati innanzi alla situazione russa attuale per ottenere almeno che non sia inquinato da nessun pensiero di ambizione. Date le relazioni così cordiali esistenti col Giappone, respinge come impossibile l'idea che il Governo di Tokio possa essere ostile a tale politica degli alleati, a meno che un'azione di tutte le Potenze in Siberia venga diretta secondo una formula comune. Wilson considera che la distinzione fatta dal conte Hertling tra gli scopi di guerra americani e gli scopi di guerra degli alleati potrebbe divenire imbarazzante. Si attende che Wilson parli per indicare la volontà dell'America di liberare presto o tardi la Russia dal giogo tedesco. L'America farà tutti i sacrifici possibili per la vittoria: in cambio chiede che gli interessi particolari delle potenze dell'alleanza subiscano, quando occorra, qualche modifica, perchè sia conservato il fondamento della sua forza guerriera, ossia gli scopi di una guerra liberale».

Il giornale fa seguire un commento per avvertire che questa tendenza generale di politica americana non ha nulla di inconciliabile colla politica degli alleati. «Il fatto è provato dai negoziati che, consenziente Wilson, sono intavolati fra il gabinetto di Londra e il governo giapponese, che è legato al primo dal trattato di alleanza del 1902, due volte rinnovato. Pure allenando la sua libertà militare, Wilson si riserva libertà politica. Tale fu costantemente il suo contegno.

Le dure condizioni di pace imposte alla Romania

Zurigo 6, sera

Un dispaccio da Bucarest reca:

Ieri sera alle sette è stato firmato a Buftea il trattato preliminare di pace che dice:

«Le Potenze della Quadruplice centrale e la Romania, essendo animate dal desiderio di porre fine allo stato di guerra e di ripristinare la pace, i firmatari dopo avere esaminato i loro poteri, hanno stabilito che l'armistizio denunciato il due corrente e scaduto il cinque a mezzogiorno, venga protratto dalla mezzanotte del 5 per quattordici giorni, con un termine di tre giorni per la denuncia.

Tra i firmatari vi è pieno accordo che entro questo periodo si debba concludere la pace definitiva sulla base delle seguenti convenzioni:

Primo. *La Romania cede alle Potenze della quadruplice la Dobrugia sino al Danubio.*

Secondo. *Le Potenze della Quadruplice si adopreranno perchè la Romania ottenga una strada commerciale oltre Costanza verso il mar Nero.*

Terzo. *Le correzioni del confine tra l'Austria-Ungheria e la Romania, chieste dall'Austria-Ungheria, sono accolte in massima dalla Romania.*

Quarto. *Nello stesso modo la Romania concede in massima provvedimenti nel campo economico conformi alla situazione.*

Quinto. *Il Governo romeno s'impegna a smobilitare immediatamente almeno 8 divisioni dell'esercito romeno. La smobilitazione sarà fatta in comune dal Comando superiore del gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen e dalla suprema direzione dell'esercito romeno. Appena ristabilita la pace tra la Russia e la Romenia dovranno essere smobilitate anche le altre parti dell'esercito romeno, in quanto non sieno necessarie per il servizio di sicurezza al confine russo-romeno.*

Sesto. *Le truppe romene sgombreranno immediatamente il territorio della monarchia austro-ungarica da loro occupato.*

Settimo. *Il governo romeno s'impegna a favorire con tutte le proprie forze per ferrovia e con altri mezzi tecnici il trasporto delle truppe delle Potenze alleate, attraverso la Moldavia e la Bessarabia ad Odessa.*

Ottavo. *La Romania s'impegna a congedare immediatamente gli ufficiali delle Potenze ancora in guerra con la Quadruplice che si trovano tuttora al servizio della Romenia. Le Potenze della Quadruplice concederanno un salvacondotto a questi ufficiali.*

Nono. *Questo trattato entra immediatamente in vigore. In fede di cui i plenipotenziari hanno firmato il trattato e lo hanno rivestito dei loro suggelli. Spedito in cinque originali.»*

Firmato: Kuehlmann, Czernin, Montschiloff, Talaach Pascià, Argentojanu.

La comunicazione alla Sobranje

Zurigo 6, sera

Alla Sobranje il ministro delle finanze Tonceff ritornato da Bucarest ha fatto una dichiarazione sullo svolgimento dei negoziati delle potenze centrali con la Romania. Le potenze centrali denunciarono sabato scorso l'armistizio e nella sera i delegati romeni comunicarono che il Consiglio della Corona tenuto a Jassy aveva accettato le condizioni comprendenti la cessione della Dobrugia alla Bulgaria, la correzione dei confini verso l'Ungheria ed il trattamento privilegiato di natura economica a favore delle potenze centrali. Il governo romeno fu invitato a firmare per oggi a mezzogiorno il preliminare di pace sulle suddette basi e saranno subito iniziati i negoziati per il nuovo armistizio e per la pace definitiva.

L'annuncio alla Camera austriaca

Zurigo 6, notte

Si ha da Vienna: Alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio, Seidler, ha annunciato la firma dei preliminari di pace colla Romania.

Commenti ungheresi

Zurigo 6, sera

Si ha da Budapest: «Il Pester Lloyd» reca che è stata data una settimana di tempo alla Rumenia per accettare le condizioni della Quadruplice centrale. Nei circoli politici ungheresi si ritiene che i negoziati possano finire alla metà della settimana ventura. Oggi partono da Vienna e da Budapest i negoziatori speciali. Le domande della Quadruplice sono rettifiche del confine ungherese, cessione di alcuni pozzi di petrolio alla Germania, cessione della Dobrugia. La Rumenia preferirebbe pagare una parte del debito bulgaro piuttosto che cedere la Dobrugia.

I tedeschi vorrebbero l'abdicazione di Re Ferdinando

Parigi 6, sera

(D. R.) — Gli imperi centrali cercano con tutti i mezzi di imporre l'abdicazione di Re Ferdinando di Romania, assicura il «Figaro», e la rinunzia al trono da parte della sua discendenza dinastica, perchè la dinastia attuale non offra loro alcuna sicurezza. Appoggerebbero la candidatura di Guglielmo di Hohenzollern, fratello di Ferdinando, che aveva rinunziato al trono di Romania nel 1886. Quando il governo di Bucarest entrò in campagna, Guglielmo di Romania sconfessò la politica del fratello, e partecipò alle operazioni contro i romeni nell'esercito di Mackensen. Diresse anche un proclama ai romeni il giorno dell'entrata dei tedeschi a Craiowa. Si parlò allora per la prima volta dell'abdicazione di Ferdinando, ed il Kaiser raccomandò Guglielmo, a cui Carp parve essere favorevole. Non è da stupire che il piano sia ora stato ripreso.

I giornali tedeschi si occupano della pace con la Romania e manifestano la loro soddisfazione per i risultati sinora ottenuti. Essi fanno rilevare l'importanza dell'art. 7 col quale gli imperi centrali saranno liberi di disporre della Valacchia, della Moldavia e della Bessarabia a loro piacimento. L'articolo 5 inoltre lascia prevedere la possibilità di un'azione fra la Russia e la Romania circa una parte della Bessarabia.

L'ultima seduta di Brest

Come i russi dovettero cedere

Zurigo 6, sera

Un telegramma da Brest-Litowsk reca il 1 marzo, la delegazione russa dichiarò di non volere entrare in discussione sui progetti di trattato e appendici e che fosse stabilito senz'altro il giorno della firma: fu fissato il giorno 3 alle 11 antimeridiane. Presiedeva in quel giorno Merey, il quale annunciò che Czernin e Kuhlmann si trovavano a Bucarest e che avrebbero firmato poi.

Il presidente della delegazione russa fece, quindi, due dichiarazioni. Colla prima protestò per l'ultimo capoverso dell'articolo 4 riguardante i distretti di Ardahan, Kars e di Batum che muta il possesso di un territorio senza interrogarne la popolazione; colla seconda dichiarò che l'ultimatum aveva colto la repubblica russa durante la smobilitazione, sicchè fu costretta ad accettarlo, come lo è ora a firmare il trattato; ma questa non è una pace per accordi. I popoli di confine della Russia furono assoggettati all'influenza della Germania col pretesto di garantire il loro diritto di autodecisione. Il presidente rilevò l'opera degli imperiali contro la rivoluzione in quelle regioni, come in Finlandia e nell'Ucraina, mentre nello stesso tempo tendevano a scopi strategici. La Russia, sottoposta a violenza mediante la rottura dell'armistizio, avrebbe firmato il trattato di pace presentatole senza entrare in discussione.

Merey espresse rammarico per queste dichiarazioni. La Quadruplice sperava che la giornata sarebbe stata improntata ad un tono pacifico e conciliante. La delegazione russa aveva tempo di esaminare l'articolo 4 e poteva cercare di mutarlo. La Quadruplice respinge qualsiasi colpa della situazione attuale della Russia. I negoziati durarono due mesi; ora, rinunciando a discutere, la Russia si addossa la colpa della situazione. Hakki pascià disse che i distretti in parola hanno appartenuto per quattro secoli alla Turchia e furono annessi violentemente alla Russia. Non è vero che si tratti ora di annessione. L'articolo del trattato dimostra che la popolazione avrà il diritto di decidere della propria sorte. Il generale Hoffmann dichiarò che la Russia, rompendo il 10 febbraio i negoziati, annullò l'armistizio.

Il ministro Rosenberg ripetè ciò che disse Hakki pascià circa il diritto della popolazione e dichiarò che la Russia era libera di accettare o respingere le condizioni tedesche; quindi non può dire che la pace le sia stata imposta. La Germania mirò in dicembre e gennaio ad una pace per accordi. La mancanza di buona volontà della parte avversaria lo impedì. D'altronde, la pace attuale non è imperialista perchè non chiede nè annessioni nè contribuzioni. Quanto alla propaganda rivoluzionaria, la Russia faccia entro i suoi confini ciò che le piace, ma le Potenze centrali non vogliono agitazioni contro di loro. Il delegato bulgaro Toceff disse che i rappresentanti della Quadruplice centrale si sono riuniti con i russi per stringere una pace durevole e non per gettare i germi di una nuova guerra. Le dichiarazioni del capo della delegazione russa crearono per altro una atmosfera non conforme a questo proposito. Toceff le respinse.

Il capo della delegazione russa replicò ripetendo i criteri esposti. Risposero Rosenberg ed Hoffmann. Il resoconto sorvola su questa parte della discussione.

La Svizzera tutelerà in Russia gli interessi italiani

Berna 6, sera

In seguito a domanda del Governo italiano il Consiglio Federale ha incaricato, sino a nuovo avviso, la Legazione Svizzera a Pietrogrado della rappresentanza degli interessi italiani in Russia.

Il marchese della Torretta col personale dell'ambasciata italiana a Pietrogrado è giunto ieri sera.

Bollettino del Comando Supremo

6 MARZO 1918

Vivaci riprese di fuoco delle opposte artiglierie tra Garda ed Astico, nella regione del Montello è lungo la zona litoranea. Efficaci tiri delle nostre batterie su truppe nemiche in movimento nella conca di Asiago, a sud di Primolano, sul rovescio di Col della Berretta e presso Lampol (sinistra Piave). A sud di Tiarno pattuglie nemiche che tentavano raggiungere le nostre linee vennero respinte con perdite. Sul Pasubio mediante mina danneggiammo le posizioni avversarie.

Nella giornata nostri velivoli bombardarono il campo di aviazione nemico presso Motta di Livenza ed una colonna di truppe sorpresa in marcia nei pressi di Oderzo.

Nel cielo di Conegliano un aviatore britannico abbattè un apparecchio avversario.

DIAZ

L'attività degli alleati sul fronte di Francia

Basilea 6, notte

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale: Gruppo del principe Ruprect. Il nemico effettuò violente sorprese di fuoco contro le nostre posizioni sulla riva settentrionale della Lys. Una forte offensiva inglese presso Waastan fu respinta in corpo a corpo. L'attività combattiva riprese dalle due parti della Scarpe e in relazione con riuscite ricognizioni tedesche a nord ed a sud ovest di Saint Quentin.

Gruppo del principe imperiale tedesco: Lotta di artiglieria in alcuni settori. Riparti di assalto penetrarono nella regione di Ornes nelle trincee francesi.

Gruppo de duca Albrect: Viva attività dei francesi a sud del Canale dal Reno alla Marna, nella valle di Thann e presso Altkirch.

L'esercito di Verdun ha effettuato il 4 corrente un colpo di mano in grande stile sul quale l'Agenzia Havas dà i seguenti particolari:

Si trattava di penetrare profondamente nelle linee nemiche, di distruggere i ricoveri, di fare prigionieri e di prendere materiale. Malgrado la tempesta di neve che impediva l'osservazione, l'artiglieria assolse perfettamente il suo compito. Le truppe di assalto si lanciarono impetuosamente e superarono le due prime linee di trincee ed attaccarono la terza. I tedeschi cercarono invano di organizzare la resistenza. Esaltati dal successo e trascinati dagli ufficiali gli ardenti soldati bretoni meridionali furono irresistibili.

Gli ufficiali tedeschi difesero con accanimento i ricoveri parte dei quali furono distrutti ed altri sconvolti e resi inutilizzabili. Il nemico effettuò due contrattacchi, ma le mitragliatrici infransero il primo e le raffiche dell'artiglieria impedirono all'altro di svilupparsi. Terminato il loro compito le nostre truppe ripiegarono senza incidenti. Le perdite del nemico superano quelle di un battaglione. Quelle francesi non raggiungono un plotone. La maggior parte dei prigionieri sono giovani vigorosi.

— Il comunicato francese delle ore 15 dice: Azioni di artiglieria qualche volta vivaci nella regione della Pompelle in Champagne ed in alcuni settori dei Vosgi. Un colpo di mano tedesco verso Massiges è rimasto senza successo. Notte calma dovunque altrove.

La polizza di assicurazione gratuita per gli ufficiali combattenti

Roma 6, sera

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro Nitti, ha, in data di ieri, approvato una serie di provvedimenti a favore degli ufficiali e dei militari combattenti. Come è noto, con decreto 10 dicembre 1917 n. 1970, senza pregiudizio alcuno alla liquidazione privilegiata di guerra, venivano conferite gratuitamente a ciascun combattente una polizza di assicurazione di lire 500 pagabili immediatamente in caso di morte in guerra, ed una polizza mista a 30 anni per il capitale di lire 1000.

Analogamente a quanto fu allora fatto per i militari di truppa, col provvedimento odierno, il Consiglio dei Ministri, ha conferito gratuitamente agli ufficiali di complemento, di milizia territoriale e della riserva del Regio Esercito ed agli ufficiali di complemento, di milizia territoriale e della riserva della Regia Marina, una polizza di assicurazione, per un capitale di lire 1500, pagabili immediatamente nel caso di morte in combattimento per ferite riportate combattendo ed a causa di malattia dovuta al servizio di guerra, ed un'altra polizza di lire 5000 pagabile immediatamente dopo la morte dell'ufficiale, se avvenuta durante la guerra e per cause che non diano diritto a liquidazione di pensione privilegiata e, in ogni modo, al termine di trent'anni, all'ufficiale stesso. Lo ufficiale ha diritto di beneficare, con tali polizze, qualunque persona alla quale si senta legato da vincoli di affetto e di gratitudine, nonchè parenti che non abbiano diritto a pensione privilegiata.

L'ufficiale potrà stabilire che la somma assicurata con la prima polizza di l. 1500, riflettente il solo caso di morte, sia corrisposta ai beneficiari designati, soltanto al termine di 15 o venti anni. In tal caso, in luogo di lire 1500 saranno corrisposte ai beneficiari rispettivamente le somme di lire 3000 e di lire 3975. Una previdenza analoga è proporzionalmente stabilita per la polizza mista di lire 5000. Seguono altre disposizioni che disciplinano l'attribuzione del beneficio (che può anche essere fatta a favore dell'opera nazionale per i combattenti di cui all'articolo 5 del D. L. 10 dicembre 1917 n. 1970), e che stabiliscono che gli oneri relativi alle polizze faranno carico al bilancio dello Stato e che la gestione relativa sarà tenuta dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Notevole è la disposizione dell'articolo 6 che conferisce la facoltà agli Ufficiali dopo tre mesi dalla smobilitazione, di ottenere dall'opera nazionale per i combattenti prestiti sulle polizze sino all'ammontare di lire 5 mila, per completare gli studi, riprendere l'esercizio della professione, sperimentare offerte del mercato del lavoro, e comunque, impiegare la propria capacità di lavoro nell'interesse della economia nazionale. Trattasi di disposizione analoga, sotto vari punti di vista, a quella dell'articolo 4 del D. L. 10 dicembre del 1917 numero 1970 che conferisce ai militari la facoltà di ottenere la anticipata liquidazione delle polizze con l'intento di creare nuove forze produttive per il dopo guerra.

Degna infine di particolare attenzione è la disposizione dell'articolo 7, mediante la quale il Tesoro dello Stato assume l'onere della metà del sovrapremio dovuto a garanzia del rischio di guerra di ufficiali e militari di truppa dell'esercito mobilitato di terra e di mare, per contratti di assicurazione che siano stipulati fino al 31 maggio nella forma pseciale mista connessa con la sottoscrizione a titoli del quinto prestito nazionale.

Se si tiene conto che i sovrapremi per la copertura del rischio di guerra costituiscono per gli assicurati un aggravio spesso assai considerevole e che molti militari preferiscono piuttosto correre l'alea di perdere gli effetti della assicurazione che affrontare la spesa del sovrapremio, risulterà evidente l'importanza di questo provvedimento, con cui il governo dà nuova attestazione della gratitudine del paese verso i valorosi nostri combattenti. L'articolo 8 rinvia a un nuovo decreto le norme per l'esecuzione del provvedimento, che come quello per i militari di truppa, avrà anche esso affetto dal primo gennaio 1918.

Racconti della ritirata

L'avventura di un manipolo

I ricordi - Dal Monte Rosso al Bosco del Cansiglio - Le due ragazze del Lago Morto - Il malghese di Milies - Oltre la Piave La vecchia di Fonzaso - Zurück! - Per poter credere e volere

(Dal nostro corrispondente di guerra)

Zona di guerra 5.

Era un capitano del battaglione alpini «Belluno» che raccontava, un dicitore facile e colorito della Val dell'Arno. Ad ascoltarlo mi pareva che la guerra fosse oramai lontana, cioè mi pareva che egli parlasse di antiche cose, spente come un fuoco di montagna tra un bosco ed un torrente remoti che abbiamo visto un giorno e forse non rivedremo più.

Il vento soffia dentro il nevischio che turbina da ogni parte; la stufa soffia anch'essa e fuma; sul tavolo rosseggiano cinque o sei bicchieri di vino della piana bassanese ed intorno al tavolo, in piedi, stanno cinque o sei ufficiali con le mani in tasca. Sono tutti alpini. Un tenente colonnello che ha poco più di trenta anni, e si è guadagnato gradi e medaglie sul Grappa schernendo la morte, va tormentandosi la barba nera e consente mentre il suo capitano parla. Il tenente colonnello ha il paese natio invaso: Feltre. E perchè son ricordi che spaccano il cuore — piace la tristezza a chi è triste — piace a lui di riudire il suo capitano, Luigi Masini, nel racconto di tappe angosciose dal Monte Rosso, al Natisone, al Tagliamento, alla Piave, fino ai boschi bellunesi e feltrini.

Io non so perchè in questi giorni di attesa mi risovviene del racconto del capitano e mi prende voglia di scriverne. Sono stato un po' in giro per la bella Italia e ritornando quassù, mi sono abbandonato all'Italia più melanconica, frugando in lontani e recenti ricordi come si fruga nel cuore della persona amata per averne balsamo e fede anche se impregnati di dolore.

— Racconta Masini!

Con gli alpini ci si dà del tu senza fatica. Ed io questi *verdi* li conosco dal principio della guerra, da quando andai a trovare il *Dronero* nelle trincee del Volaia ed a sparare con esso qualche cartuccia.

— Racconta Masini!

*

Le cose erano andate così. E' il capitano che racconta.

A due ore dopo mezzogiorno del 24 ottobre, gli alpini avevano ripreso il Monte Rosso e non si davano ragione di ciò che avveniva od era, ormai, avvenuto. Stavano assestandosi nella vecchia trincea in cui era odore di tre anni di guerra e borbottavano un poco, guardando su alla vedetta del Monte Nero, misteriosa tra le nubi. Da un paio di ore se ne stavano così nel solitario accuzzolo battuto dal vento, quando arrivò l'ordine di ritirata sulla destra dell'Isonzo. Gli alpini borbottarono ancora e si incamminarono per il sentiero faticoso verso la selletta di Kosljack e, giù giù, fino a Dresenga per buttarsi di là dell'Isonzo e prendere da Staroselo e da Creda la montagna dello Stol, il baluardo settentrionale tra Isonzo e Tagliamento. Sull'alto crinale dello Stol arrivano alla mattina del 25 di ottobre e, senza pane e senza cartucce oramai, ma non senza coraggio, si afferrano alla montagna. Vi sono dei sassi. Duecento e venti alpini, tanti erano, con dei sassi, dall'alto, si possono difendere perchè in certi momenti la guerra ha episodi che si rinnovano nei quali gli uomini ridiventano individui ed il congegno delle grandi offese non conta più.

Il nemico è alla stretta di Saga. Avanza in più direzioni. A mezzanotte i duecento e venti prendono la via di Bergogna sull'Alto Natisone, e di là si gettano nella pianura del Tagliamento per raggiungere le pendici oltre il fiume, su da Aviano, verso il grande bosco del Cansiglio.

*

Non si tratta più, oramai, di agire unitariamente. Le iniziative dei singoli, nelle traversie della guerra, torno a dire, hanno, talvolta, il sopravvento; e così con il capitano Masini — mentre gli altri si sbandano — si cacciano dentro il bosco il capitano, nonchè pittore, Leonida Rossignol, il tenente Calorin aiutante maggiore del battaglione «Belluno», due soldati e l'attendente di Masini. Questo manipolo, quasi tutto di gente del luogo, conosce la montagna come la propria casa ed è deciso a raggiungere, ad ogni costo, le linee italiane.

Vaga nel bosco tre giorni e tre notti, come nelle favole. Il giorno 3 di novembre giunge tra i tronchi, non un canto di Amadriadi, ma l'eco fragoroso di bande militari. Sulla strada di Farra d'Alpago marcia una divisione nemica con tre musiche. Pattuglie di punta e carri la precedono. Bisogna risolversi, raggiungere d'un balzo il vicino Lago morto e traghettare. I sei uomini si risolvono. Presso il lago è una casupola di gente spaurita che si fa cuore all'apparire del manipolo alpino in cui si parla il dialetto del paese.

— Dobbiamo far presto, dobbiamo passare!

Nella casupola non si esita. Due ragazze spingono un burchiello nell'acqua, afferrano il remo, imbarcano gli alpini e mentre arriva sull'onda morta il tramestio della marcia nemica, tra i canneti, fanno scivolare il burchio col manipolo alpino fin sulla vicina strada provinciale.

Resuscita un po' di quarantotto sull'acqua livida del Lago Morto!

— Ragazzi, avanti per Lentiai! — dice Masini ai compagni.

— Andiamo! — rispondono gli altri.

— Addio ragazze!

— Addio, addio *fradei*!

Vi è un po' di pianti nella voce degli uomini e delle donne. Il giorno è triste. Arriva musica tedesca da Alpago.

Le ragazze del burchio ritornano alla casupola e guardano in alto nel cielo dove c'è Iddio; e sul Lago Morto piangono, oramai sole.

Gli alpini ripetono: — Andiamo a Lentiai.

Sono le dieci del giorno dieci quando montano la strada di Colle Visentin dirigendosi a Lentiai sulla Piave a nord di Feltre. Sono venti chilometri di cammino non agevole.

Il manipolo si appiatta, si nasconde a tratti e balza avanti. Il carreggio austriaco è sulle strade a bisogna passarvi in mezzo. I soldati austriaci procedono stanchi, nè sembrano molto allegri. Sostano i nostri tra una macchia e l'altro, poi tra un carro e l'altro furtivamente tagliano la strada, per i boschi. E cammina e cammina; sempre come nelle favole.

Bisogna arrivare a Lentiai prima che vi arrivino gli austriaci; ma, dopo qualche ora di marcia, il manipolo apprende che a Col del Ru vi sono gli austriaci; a Lentiai dunque non si può andar più; Feltre deve essere del nemico. Sarà vero? Purtroppo non può essere che vero. Allora il manipolo cambia la meta.

— A Segusino, ordina il capo, nella stretta di Quero!

Si riprende la marcia per i declivi non ancora spogli dei rossi pampini autunnali. I tralci di Valdobbiadene resistono ai primi rovai ed il dolce paese di biondi vini e di bionde donne, è ancor quello di Tiziano e del Giorgione, a sfondi ceruli e declivi festosi con angelici profili di scorcio. In Italia lo hanno conosciuto poco questo paese. Una mite donna dei poggi aprichi avverte gli alpini:

— A Valdobbiadene ci sono gli austriaci; e da Valdobbiadene muovon già per occupare Segusino. *Jesus Maria fermève!* Il capitano Masini vorrebbe bestemmiare alla maniera della Val dell'Arno. Rossignol e Cadorin si accontentano di qualche *particola*. I soldati brontolano. Finalmente in un piccolo consiglio di guerra si decide di passare la Piave. E poichè occorre una corda, il manipolo si avvia ad una *casera* di Nilies, a quattro chilometri sopra Valdobbiadene ed a due dalla Piave per organizzare il passaggio del fiume.

*

Il *malghese*, o il padrone che dir si voglia della *malga* o *casera*, è un bravuomo che non può dare che dei buoni consigli. Ed egli consiglia:

— Fermatevi, alpini, non è prudente.

Un goccio di qualche cosa e un pezzo di qualche cosa per rifocillarsi; poi il capitano Rossignol si mette in appostamento con il binoccolo per vedere se da Segusino arrivano austriaci. Gli altri si buttano nel fienile della *casera*, si nascondono nel fieno, e si addormentano.

— All'ora delle galline, dice un alpino. E' il tramonto.

Rossignol ha poco da guardare e da aspettare; ha appena il tempo di nascondersi nella legnaia, mentre una sudicia pattuglia di bosniaci si avanza verso la *malga* con un ufficiale. Entrano. Nella cucina vi sono i sacchi di Masini e di Cadorin e l'ufficiale dei bosniaci, entrando, non può far a meno di gridare, sferrando un calcio a quei sacchi:

— Quà soldato italiano!

E si dà a rovistare coi suoi per tutta la *malga* e nel fienile.

— Passare questo fieno a fil di spada!

La frase è colorita ma la spada non è che un volgare bastone con cui l'ufficiale stesso si mette a picchiare bosniacamente sul fieno fino a farne uscir fuori due alpini mezzo addormentati.

— Siete soldati? interroga l'ufficiale. Siete armati? Volete restar qui?

Dalla vicina legnaia, intanto, viene un grosso rumore; gli altri bosniaci hanno scovato il capitano Rossignol e sembra lo vogliano accoppare mentre, in cucina, si fa dell'altro baccano perchè un soldataccio pretende latte e burro.

L'ufficiale austriaco corre dal fienile alla legnaia e col fil di spada, cioè con il bastone con cui aveva picchiato sul fieno, si mette a picchiare sulle spalle dei suoi, allontanandoli, così, a nerbate dal capitano Rossignol.

Il malghese, intanto, profittando del diversivo, getta alcune forcate di fieno su Masini, Cadorin e l'attendente rimasti nel fienile, riuscendo a coprirli ben bene, mentre, impossessatisi del buon Rossignol e dei due alpini, i bosniaci se ne vanno. Masini, Cadorin e l'attendente, escono dal fieno con un largo tirar di fiato:

— Povero Rossignol!

Ma non è momento di sospiri. I superstiti del manipolo rimangono due giorni ancora nella *malga* e precisamente fino al giorno quattordici.

*

Gli austriaci vengono su da ogni parte come le cavallette; bisogna guadare il fiume ad ogni costo; ed i tre si avviano verso Valdobiadene dove dei paesani li sconsigliano di tentare l'impresa. Tornano sui loro passi, allora, fino a Marziai dove riescono a trasvestirsi da pescatori con tanto di rete e di lenza, risoluti a guadare il fiume. Ma li informano che alla vicina Cavrera vi è una barca che fa servizio di traghetto. I tre vanno alla Cavrera, saltano nella barca condotta da due ragazzi del malghese del luogo e già si sono staccati dalla sponda, quando una pattuglia austriaca che stava stendendo fili telefonici, abbandona i fili per impugnare i fucili ed aprire il fuoco sull'imbarcazione. I ragazzi, impauriti, vogliono tornare indietro; voltano la prua e gli alpini si gettano nell'acqua per guadagnare la sponda vicina ad ogni costo.

Due caporali austriaci che sono sul terrapieno della linea ferroviaria lungo la destra del fiume, fermano i fuggiaschi con iraconde parole ma li lasciano andare in fine, convinti che si tratti di disertori diretti ad un qualche comando. Riprendono la strada, i tre, incerti sul da fare, ma alle casere di Lusena li toglie da ogni imbarazzo una pattuglia del 70.o che li porta da un ufficiale il quale li sottopone ad un rapido interrogatorio, come il solito.

— Venite dal Tomatico?

— No.

L'Ufficiale guarda le scarpe dei fuggiaschi che sono tutt'altro che sporche di neve. Gli abiti gocciolano.

— E da dove venite?

— Siamo disertori, veniamo da Valdobbiadene, andiamo a Seren, al comando.

Sono lasciati e ricomincia la marcia dolorosa.

*

Presso Tomo, la sera del 14, vengono ancora fermati e la mattina del 15, proseguendo, passano per Roncon dove a

impegnato un combattimento. Qui non vi è più alcuna traccia di popolazione civile. Solo qualche volto spaurito di donna appare dalle finestruole dei casolari. Presso le linee del quarto *Kaiser Schutzen* due tenenti sbarrano il passo ai tre uomini. Un altro interrogatorio. E che dire se non delle altre bugie? Dei due tenenti, uno è trentino ed interroga.

— Siamo disertori, vogliamo andare a Cismon.

— Meritereste una medaglia di bronzo rovente sul di dietro, brava gente! — grida l'ufficiale trentino.

— Zurück! indietro!

Un soldato boemo a cui sono affidati porta i tre fuggiaschi a Tomo. Oramai vi è poco da sperare. Da sentinella a sentinella, da pattuglia a pattuglia, da interrogatorio ad interrogatorio, è tutta una rete di ostacoli contro i quali la tenacia alpina non par più sufficiente. Da Tomo i finti disertori vengono condotti a Fonzaso dove si fanno portare da una buona vecchia che uno della comitiva conosce, facendo intendere o dando da intendere agli austriaci della scorta che si tratta della loro mamma per cui si sono resi disertori. La vecchia capisce più degli austriaci ed abbraccia teneramente i figli improvvisati che si profondono in parole dolcissime per la madre finalmente raggiunta. I soldati austriaci però non si lasciano commuovere; e la vecchia di Fonzaso supplica, protesta, ma inutilmente. I figli le sono strappati.

La mattina del 17 novembre, oramai esausti, dopo aver trascorsa una terribile notte di freddo tra Villaga e Feltre, i tre uomini sono affidati al 21.o Battaglione di Cacciatori germanici diretto a Quero e messi a disposizione di un ufficiale che avrebbe voluto sapere da essi una quantità di cose. Nulla sapevano i tre fuggiaschi del Monte Rosso nè nulla avrebbero voluto dire sapendo; e così rispondevano alle domande con dei borbottii incomprensibili ai tedeschi e fingendo dei tremiti di paura.

— Zürück!

Furono cacciati indietro a risate, a pedate, vennero scherniti come paurosi e mandati al diavolo. Questo era ciò che occorreva. Che bellissima cosa! Le nostre linee non erano lontane, la confusione nel campo nemico era enorme; non occorreva che un ultimo colpo di audacia ed i tre temerari superstiti sarebbero arrivati tra i loro fratelli. Così fu. Dopo ventidue giorni di trepidanze e di angoscie, dal Monte Rosso alla Piave, tra le schiere degli invasori, li aveva sorretti la fede e guidati l'amore d'Italia, fino alla mèta della liberazione.

*

Il capitano Masini non parla più e nessuno di noi parla. Soffia il vento e soffia la stufa.

Le ragazze del Lago Morto, il malghese di Milies, la vecchia di Fonzaso, compaiono nella nostra fantasia e nel nostro amore accorato. Essi sono rimasti di là e non hanno più fratelli da aiutare ma nemici da cui difendersi se pur possono difendersi.

Ai guadi di Tagliamento si alzano i fuochi dell'invasore; le sue scuri risuonano di colpi nel bosco del Cansiglio; i suoi cavalli si abbeverano alla Piave; sui declivi di Valdobbiadene non si aprono più gemme nei tralci travolti e l'imminente primavera sui colli festosi non è più serena come nelle antiche tele venete. Nell'avventura del manipolo sono le tappe del dolce paese invaso; e poichè è avventura di uomini forti, la ho voluta ricordare in un momento in cui tanta forza occorre per poter credere e volere, perchè si aprano idealmente le gemme di primavera e di fede nella soavissima terra calpestata.

GINO PIVA

La partenza delle bande alleate

Torino 6, sera

Oggi alle ore 15,40 sono giunti alla nostra stazione per far ritorno in Francia i componenti le bande musicali delle nazioni alleate, Francia, Inghilterra e America provenienti da Milano. L'atrio della stazione era adornato con piante e bandiere delle quattro nazioni alleate. Ad attendere l'arrivo si trovavano il generale Chiarla, comandante la divisione, il generale Rostagno e altri ufficiali superiori, l'on. Daneo rappresentante il prefetto e il sindaco, le rappresentanze delle associazioni patriottiche e dei comitati di assistenza civile e numeroso pubblico. Sul marciapiede ove doveva fermarsi il treno erano schierate le rappresentanze delle varie armi del presidio e le bande musicali presidiarie. Grande folla era radunata fuori della stazione.

All'arrivo del treno la musica intuonò la marcia reale seguita dagli inni delle nazioni alleate, fra fragorosi applausi. Gli alleati dagli sportelli del treno sventolavano i fazzoletti e agitavano i berretti gridando: «Viva Torino, viva l'Italia!» mentre dai presenti si gridava: «Viva la Francia, viva l'Inghilterra, viva l'America!». Scesi dal treno i componenti le bande furono salutati dalle autorità presenti e accompagnati al ristorante Molinari ove venne loro offerto un pranzo. Durante il pranzo nell'atrio di fronte al ristorante la banda presidiaria ha eseguito scelti pezzi.

A cura del comitato di preparazione numerose signorine offrirono grande copia di fiori agli ospiti. Alle ore 16 in una sala d'aspetto della stazione appositamente ornata e imbandierata venne offerto dal comitato per le offerte agli alleati lo «champagne» d'onore agli ufficiali e alle autorità. Parlarono il generale Chiarla, dicendosi onorato di portare il suo aiuto ai rappresentanti degli eserciti alleati e brindando alla vittoria comune. Terminò al grido di «Viva la Francia! viva l'America, viva la Gran Bretagna» e poscia il comm. Battistini in nome del sindaco. Risposero ringraziando i rappresentanti delle bande alleate tutti inneggianti all'Italia. Tutti gli oratori furono applauditi.

Alle ore 16,20 i componenti le bande musicali partirono alla volta della Francia, mentre la musica suonava la marcia reale e il pubblico applaudiva entusiasticamente.

Gli alleati dagli sportelli del treno sventolavano i fazzoletti e i berretti e gridavano: «Viva Torino, viva l'Italia!»

Lupi affamati alle porte di Roma

Roma 6, sera

Si è già parlato di vari lupi aggirantisi nella contrada della Marcelliana e di Villa Spada nei pressi di Roma. Ora in seguito alla caccia data loro dai carabinieri e contadini essi si sono venuti istradando per la via Salaria. Sta di fatti che ieri in pieno giorno un grosso lupo, certo affamato, è entrato nel giardino della villa del marchese Gerini nei pressi di Villa Savoia dirigendosi verso una bambina del marchese che si trovava a giuocare in giardino. Alle grida della bambina spaventata il lupo fuggì inseguito da varia gente accorsa fra cui due carabinieri della prossima stazione di villa Savoia che dopo viva caccia riuscirono ad abbattere la bestia a colpi di carabina. Inutile dire lo spavento dei marchesi Gerini e lo stupore di tutti i presenti. Un attivo servizio di appostamento è stato intanto disposto affinchè non si verifichino più simili casi in un quartiere di Roma così frequentato.

NOTIZIARIO ITALIANO

— **Una beneficenza di L. 4300** è stata fatta a Ferrara dagli eredi della compianta signora contessa Tamburini vedova Saracco-Riminaldi in Nuzzoni. La somma venne così divisa: L. 2000 agli Orfanotrofi; 1000 agli Asili Infantili; 1000 agli orfani dei morti in guerra e 300 al posto di conforto alla stazione.

— **E' stata arrestata a Ferrara** certa Adalgisa Squarzoni di anni 43, colpevole di ricettazione di roba — balle di foraggio, coperte di lana, giubbe — proveniente da furti avvenuti in danno dell'Amministrazione militare.

— **La commemorazione dei martiri ferraresi** del 16 marzo 1853, avrà luogo nella giornata di domenica 17 marzo corrente. I cortei popolari al Cippo sacro si effettueranno nel mattino, e nel pomeriggio sarà tenuto un comizio nel Teatro Verdi con oratori ancora da nominarsi.

— **Una sezione di mutilati** ed invalidi di guerra sta costituendosi per iniziativa del Fascio, anche a Ferrara.

— **Ferito da due coltellate**: una alla natica sinistra e l'altra alla regione lombare destra, è stato ieri notte ricoverato all'ospedale di Ferrara certo Omero Ozzarini, di anni 17, facchino, il quale disse di essere stato aggredito da due sconosciuti sull'Argine Ducale. Le ferite, benchè profonde tre centimetri circa, non furono giudicate pericolose.

CRONACA DELLA CITTA'

Opera nazionale per i combattenti

La nostra sottoscrizione

L'affluire di ragguardevoli e di lievi oblazioni mediante cartelle del Prestito alla nostra sottoscrizione a pro dell'«Opera nazionale per i combattenti» dimostra a luce meridiana come gli offerenti siano del tutto consapevoli della necessità imprescindibile d'assicurare pieno successo al Prestito, il quale deve fornire i mezzi al valoroso nostro esercito, nelle cui mani stanno i destini della Patria, per rintuzzare lo straniero e riportare da ultimo la vittoria definitiva e completa che ci condurrà alla Pace giusta ed onorevole. Ma, in pari tempo, sanno anche gli offerenti stessi che è sommamente opportuno dare forza col danaro, alla provvida lungimirante iniziativa dell'on. Nitti che, tendendo ad assicurare agevolazioni di non breve momento a pro dei combattenti onde possano acquistare terreni e strumenti di lavoro, ha una così evidente e rilevante portata sociale.

In cartelle:

Somma precedente	L. **325.400**
Ditta Francesco Bolis fu G. B. Milano	L. 25000
Maggiore Pacchioni Opprando del 6.o Bersaglieri	» 100
Saul D. Modiano	» 2000
Prof. Giuseppe Bedeschi da Ancona	» 100
Totale	L. **352.600**

In contanti:

Somma precedente L. **645**

*

Il nostro giornale ha preso accordi con la locale direzione della Banca d'Italia, la quale gentilmente e graziosamente ha accettato ed instituito un dossier intestato al Resto del Carlino *per i titoli che saranno destinati dai sottoscrittori all'* Opera per i combattenti*. I sottoscrittori, perciò, potranno oltre che spedirli all' Amministrazione del giornale, mandarli alla Banca d'Italia, sede di Bologna, la quale comunicherà al giornale, sera per sera, i loro nomi e le loro offerte.*

Le offerte in danaro, invece, dovranno essere mandate all' amministrazione del giornale, che si incaricherà di convertirle in cartelle.

L'ufficio provinciale del lavoro.

Ieri si adunò la Commissione di Vigilanza presieduta dal Deputato provinciale avvocato Giulio Zanardi e composta dei Consiglieri ing. Pedrazzi, cav. Sandoni, Serrantoni e rag. Xella e il Collegio di Consulenza tecnica dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, che comprende i professori onorevole Pietro Albertoni, Federico Flora, onorevole Massimo Samoggia e onorevole Luigi Rossi.

L'avv. Giulio Zanardi espose l'opera svolta nel primo bimestre dalla sua costituzione.

Convenendo tutti i presenti sulla necessità del dopo guerra, si deliberò che il Collegio di Consulenza abbia a prendere in esame le proposte dell'Ufficio e studiare i varii questionari già preparati dal Direttore e che dovranno inviarsi — per la parte attinente alle rilevazioni sull'industria — al Comitato regionale di Mobilitazione, alla Camera di Commercio, all'Ispettorato del Lavoro, alle organizzazioni industriali e operaie nonchè ai singoli industriali e occorrendo agli operai di determinate categorie. Ciò per conoscere quali e quante sono nella Provincia le industrie di guerra; quali, quanti, e di che efficienza gli Opifici che esse raggruppano; il numero degli operai maschi e femmine, che occupano, quelli che preesistevano e quelli formatisi durante la guerra; il numero degli operai di tali industrie richiamati alle armi; le previsioni e i programmi per il dopo guerra di ciascun gruppo d'industria; se, dati i programmi e le previsioni, le maestranze potranno essere tutte od in quali parti mantenute al lavoro; come si conterranno gli industriali di fronte ai loro vecchi operai che ritorneranno dalle armi e a quelli delle maestranze — specie femminili — di nuova formazione.

Per le rilevazioni statistiche agricole, le ricerche saranno ugualmente fatte presso gli Enti agrari, le Organizzazioni professionali e i singoli agricoltori per sapere cosa pensano: del frazionamento della proprietà nei rapporti dell'aumento della produzione e come e quanto sarà possibile — colla proprietà frazionata — l'industrializzazione delle culture col largo impiego di capitale e di lavoro, di macchine e di fertilizzanti; quali maggiori cure dovrà avere la istruzione agraria; quali, secondo essi, sono le industrie collaterali all'agricoltura da creare o da sviluppare razionalmente per apprestarle gli aiuti meccanici e chimici e trasformarne sul luogo i prodotti; come si dovranno risolvere — e che importanza pratica avranno agli effetti del collocamento della mano d'opera — i lavori occorrenti per la sistemazione dei bacini montani, per l'irrigazione, le bonifiche, la viabilità ecc.; quali sono le culture prevalenti; quali le più adatte e redditizie, quale il rendimento culturale attuale di ognuna di esse e quello cui si dovrebbe giungere secondo le medie dei paesi più progrediti.

Il prof. Flora si compiacque per quest'ultima parte che l'Ufficio del Lavoro abbia opportunamente messo in rilievo la necessità della trasformazione sul luogo dei prodotti agricoli e quella della scelta delle culture in riguardo anche alla massima occupazione possibile di braccia. Citò il caso della canape, produzione caratteristica della provincia, che urge esportare, per accrescere l'impiego del lavoro e lo sviluppo dell'industria, non più greggia, ma trasformata in cordami e tessuti, e quello della orticultura, alla quale basta un ettaro per mantenere una famiglia, mentre, per lo stesso scopo, occorrono almeno dieci ettari di terreni seminativi.

Personale municipale.

Ha avuto luogo, nella Sala Teatro degli Impiegati Civili, l'assemblea generale dei soci della Federazione dipendenti Comunali.

A presiedere l'assemblea fu chiamato il maestro Contri, che riferì in merito alle dimissioni del Presidente della Federazione Quinterio.

La solidarietà ed il consenso al Quinterio fu unanime e le dimissioni respinte per acclamazione.

Poco dopo il Quinterio, salutato da un'ovazione, ritirò le dimissioni e diede relazione delle pratiche svolte presso l'amministrazione Comunale e presso gli uffici competenti per la sollecita liquidazione delle prime due mensilità della indennità caro viveri del 1917.

L'assemblea, rilevato che l'ingiusto ritardo lo si deve unicamente all'ostruzionismo di qualche ufficio, deplorò vivamente tale stato di cose ed approvò una energica azione da svolgere subito al fine di porre termine a tale anormalità.

Alla Federazione fra i dipendenti del Comune sono state date ieri assicurazioni in ordine al pagamento del 2/12 dell'indennità caro-viveri, pagamento che avverrà entro il giorno 15 corrente pei vigili Urbani e nei giorni successivi per le altre categorie.

Per gli studenti militari.

Il Comitato d'Azione Studentesco Universitario, aderendo all'invito fattogli da vari colleghi, che si trovano sotto le armi, in seguito ad accordi presi con la Rettoria e la Segreteria della R. Università, si è, fra le altre patriottiche e benefiche manifestazioni, assunto l'impegno di corrispondere con i colleghi militari e con le loro famiglie, per fornir loro quegli schiarimenti ed espletare quelle pratiche di cui potessero abbisognare. La sede del Comitato che è aperta al pubblico dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 15 nei giorni feriali e dalle 10 alle 12 nei giorni festivi, è posta in via Belmeloro 4 (Palazzo Universitario) e quivi dovranno rivolgersi ed inviare la corrispondenza gli interessati.

Il pane di Bologna

Nell'ultima adunanza del Consiglio Comunale è stata ampiamente trattata la questione dell'approvigionamento granario cittadino. Per l'alimentazione della popolazione tesserata — 227.000 razioni — occorrono 609 quintali al giorno di frumento ed essendo la quantità di cerale, a disposizione per il marzo, insufficiente a coprire il fabbisogno, per tre giorni, durante il mese, le razioni intere di pane, farina e pasta verranno sostituite con la farina gialla e per cinque giorni si toglieranno le razioni supplementari. Queste restrizioni, che la cittadinanza ha accolto con ammirevole disciplina permetteranno di fronteggiare la situazione a tutto marzo: per i mesi successivi, fino al nuovo raccolto, le Autorità che curano il razionamento dei cereali confidano di ottenere una disponibilità di farina corrispondente ai bisogni della città e di non dovere, quindi, imporre ulteriori provvedimenti restrittivi. Il pane che si mangia a Bologna è buono — relativamente, s'intende, al periodo attuale — ma presenta serie difficoltà per la panificazione, causa la difformità del grano che viene consegnato ai mulini per la macinazione. Alcune qualità di grano non si prestano all'abburattamento all'85 per cento, altre abbisognano di speciale trattamento e non è questo il momento di esperimenti che sono ora [illegible] possibili anche nella confezione del pane che, secondo le diverse qualità di farina usate, richiederebbe speciali prove per quanto riguarda la lievitazione, il riposo e la cottura.

Il prof. Bono, direttore del nostro Laboratorio Chimico Municipale afferma che il pane, sia di grano puro che di miscele, è *buono* se è *ben fatto*. Negli innumerevoli esami da lui compiuti, anche su campioni direttamente fornitigli dal pubblico, non trovò mai traccia di materie estranee dimodochè egli assicura che il pane che si mangia a Bologna presenta caratteri organolettici normali, specie se consumato non troppo tempo dopo la cottura, ed ha un valore nutritivo rilevante per l'abbondanza di albuminoidi e di parti azotate, a scapito, però, della digeribilità che è minore.

Il nostro pane, insomma, anche se fatto con succedanei — con che il prof. Bono esclude non constandogli che si usino miscugli di orzo, di segale, di riso o di aveva (ed il pane d'avena sarebbe, a suo giudizio, l'*ideale*) — ha una composizione che risponde perfettamente al carattere del pane. La fabbricazione potrebbe esser migliore se fosse possibile disporre di farina d'una stessa qualità ed il pane prodotto dal Forno pubblico, ad esempio, è buono non solo perchè la lavorazione vien fatta con tutte le regole d'arte, ma principalmente perchè si usa farina uniforme.

Adesso, quindi, i cittadini devono accontentarsi che la razione sia sufficiente. Al ritorno dei tempi normali si penserà a perfezionare la panificazione con opportuni concorsi e relative Commissioni di tecnici del pane.

Per ora basta seguire il consiglio datoci dal prof. Boni: bisogna masticar bene. Anche nell'atto materiale del mangiare v'è un segreto. Che è vecchio come il mondo: *prima digestio...*

Consiglio Provinciale.

Il Consiglio provinciale, sopra proposta della Deputazione, è convocato in sessione straordinaria Lunedì 11 del corrente mese, alle ore 14 precise, per la trattazione degli oggetti inscritti nell'ordine del giorno.

La festa degli alleati.

Il successo della riunione sportiva di beneficenza indetta dal Bologna F. C.; per domenica prossima 10 marzo, si delinea già completo e clamoroso, tale da superare le giuste speranze degli organizzatori.

La cittadinanza bolognese ne ha accolto con entusiasmo la notizia, lieta che le si offrisse una favorevole occasione per manifestare tutto il calore della propria simpatia e riconoscenza ai valorosi alleanti inglesi accorsi con slancio fraterno nelle ore grigie del pericolo, a fianco dei nostri prodi soldati.

I biglietti per la simpatica festa, che un volenteroso e numeroso stuolo di gentile signorine va distribuendo nelle case e nei negozi, vengono ovunque acquistati con slancio generoso, e già insistenti richieste di biglietti pervengono al Comitato organizzatore da chi ancora non ebbe modo di farne acquisto.

Ci ripromettiamo prossimamente di dare il programma dettagliato dei festeggiamenti.

Il «clou» della giornata sarà il match di *foot-ball* a Villa Hercolani fra giuocatori militari inglesi e giuocatori militari del Bologna F. C.

Per oggi basti fare l'augurio che la stagione voglia cooperare alla riuscita della festa.

Cronaca d'oro.

PER GLI ORFANI DI GUERRA. — Il dottore Giuseppe Benelli e Giuseppina Buldrini offrono L. 500 in occasione del loro matrimonio.

INFANZIA ABBANDONATA. — La signora Adalgisa Scagliarini ha offerto L. 42, quale compenso d'affitto avuto di una camera ad un ufficiale dell'esercito.

R. RICOVERO DI MENDICITA' — I signori fratelli Ettore ed Irma Balletti di Minerbio, hanno offerto L. 200, perchè siano intestati due letti ai loro cari genitori Napoleone Balletti e Maria Rossi Balletti.

— I signori rag. Alessandro Facchini, Antonio e Primo Pezzoli hanno offerto la somma di lire 50 per onorare la memoria della compianta signora Clelia Rivelli vedova Malaguti.

OPERA NAZIONALE D'ASSISTENZA CIVILE E RELIGIOSA agli orfani dei morti in guerra. — Signora Rubini Maria in memoria del colonnello Sante De Marchi L. 10 — Marchese Giuseppe Sassoli De' Bianchi L. 100 — Marchesa Maria Sassoli De' Bianchi L. 100 — Signora Maria Mortani Cavina L. 5 — Contessa Emma Cacciaguerra n. 11 Cartelle del Prestito Nazionale del valore complessivo di L. 1100.

CONGREGAZIONE DI CARITA' — La Deputazione Provinciale ha elargito la cospicua somma di L. 500 alla locale Congregazione di Carità per essere erogata in sussidi a poveri inabili al lavoro.

Croce Rossa.

Elenco di nuovi soci iscrittisi:

Perpetui. — Sottotenente degli alpini avv. Gian Luigi Bordoli, defunto, per offerta della famiglia. — Sartorelli Giorgio, defunto, per offerta della vedova. — Montanari ved. Ghigi, defunta, per offerta del figlio tenente Raffaele Ghigi. — Vittorio Zanovello, defunto, per offerta della vedova. — Cav. avv. Mansueto Borsari, per offerta della vedova coi figli ing. Guido, Augusta e Dolores, nell'anniversario della morte. — Pia Zabban ved. Ravenna, per onorarne la memoria, offerta dei fratelli Adolfo e Emilio e della cognata Mary Zabban.

Temporanei. — Paracchi Amilcare. — Tenente del genio Aldo Strocchi — Tenente Ferrari Teodolfo — Beltramo Giovanni Ettore — Sabatelli Annita — Baccolini Zaira — Luigi Cerioli Zanelli.

La razione anche per i cani.

Alcuni assidui ci fanno notare quale pericolo costituisca per l'incolumità delle persone l'enorme numero di cani randagi in cerca di cibo. La tradizionale affezione dell'uomo per questi fedeli animali non può spingersi sino alla pretesa che ci si tolga il pane di bocca per sfamarli, come non consente d'altronde che se ne faccia una ecatombe. Fra questi due estremi termini non resta allora che quello di aprir la porta di casa perchè... *s'arrangino* da loro.

Non potrebbe il Comune nell'interesse della popolazione, come è stato fatto a Milano, consentire ai proprietari di cani — che pagano pure un'annua tassa — di prelevare dagli spacci una sufficiente quantità di pane, sia pur duro e avariato, con il quale possano saziare le bramose canne di questi affamati?

OGGI al "BORSA„
RUGGERO RUGGERI
IN *AMLETO*
Colossale Successo Artistico

Cronaca Varia.

— **Per il prestito nazionale** — Bologna, col suo gran cuore, in ogni manifestazione patriottica non si è mai smentita; ed anche in quest'ultimo Prestito che dovrà decidere dei destini della Patria, ha sorpassato ogni più lieta previsione. Affinchè rimanga in forma tangibile un ricordo del generoso consenso di Bologna alla nobile causa, per opera di uno dei migliori artisti bolognesi, dal prof. Augusto Maiani, è stata eseguita una cartolina di carattere schiettamente petroniano. La cartolina sarà venduta sabato e domenica a quindici centesimi, a beneficio dei mutilati di S. Michele in Bosco fra i quali saranno sorteggiate le Cartelle del Prestito che i buoni bolognesi loro offriranno.

— **Casa del Soldato.** — Questa sera la Filodrammatica Tarozzi rappresenterà: «Ah! Potessi parlare!...» in un atto; «La madre veneziana», monologo in versi recitato da Gaspare Prati, tenente invalido di guerra: «Un bacio», farsa in un atto.

Il rag. Nuvoloni Gaetano ha offerto alla Casa del Soldato L. 20 — La signorina Franca Biancani L. 15.

— **«Dopo Caporetto».** — Su questo tema il noto pubblicista Andrea Busetto parlerà alle ore 18 stassera, al R. Istituto Commerciale sotto gli auspici della Federazione studentesca. I soci della Federazione studentesca del Comitato Pro Patria, della Dante Alighieri hanno libero ingresso. I biglietti si ritirano presso le suddette Associazioni e le librerie Cappelli e Zanichelli.

— **Spettacolo per i mutilati e feriti** — Quest'oggi alle ore 15 nella Sala degli Impiegati Civili, per cura del cav. Rodolfo Rossi, seguito da un gruppo volenteroso di artisti, ed in seguito ad accordi presi colle autorità militari, avrà luogo una rappresentazione dell'opera «Don Pasquale» alla quale interverranno esclusivamente i militari mutilati e feriti, ricoverati negli ospedali della città.

— **Università Popolare** — Ieri sera l'ingegner Bertazzoni chiuse il suo Corso di meccanica tecnologica generale parlando applauditissimo delle saldature. Stasera lezione di merceologia pratica del prof. Adolfo Bono (Cavaliera 22). Sabato sera ore 20,30 al Cinematografo Edison (Bolognina) l'Università Popolare offre preceduta da una conferenza del dott. Mario Casalini nell'istruzione agraria dei contadini, le tre magnifiche Films: La coltivazione razionale del grano — La lavorazione meccanica dei terreni — La coltivazione delle piante da frutta.

— **Un cavallo e un biroccio** del valore di L. 600 è stato ieri rubato in piazza De'Marchi in danno di Mansueto Ballanti.

— **Una tramviera derubata**: — Ieri verso le ore 18, sul tram della ferrovia, uno dei soliti lestofanti riusciva a sottrarre dalla borsa della tramviera Giglioli Serafina, conduttrice n. 254, la somma di L. 90 dandosi quindi alla fuga. Gentili persone che si trovavano sul tram vollero rimborsare la sfortunata tramviera dell'intera somma rubatale. In questa gara gentile di generosità, due signori di cui non si sa il nome diedero 50 lire ciascuno. Il furto è stato denunciato in Questura.

— **Trovarobe** — E' stato perduto da una povera ragazza un orecchino con rosetta nei pressi di via Saragozza. Farà opera buona chi lo porterà ai nostri uffici.

Rottami ferro

ghisa, acciaio, metalli vengono ritirati e pagati alla consegna a norma del Manifesto dell'Intendenza 3.a Armata, in data 10 Gennaio 1918, dal *Centro Raccolta Rottami Metallici in Marano Veneto.*

La vittima dello studente suicida.

La improvvisa tragedia svoltasi l'altro giorno sulle scale della casa n. 5 di piazza del Baraccano e di cui furono attori due giovanetti, Ines Rambaldi, studentessa da Dozza e Umberto De Rin, triestino, che dimorava colla famiglia a Casalecchio di Reno, ha prodotto nel pubblico un vivo senso di compianto in ispecie per la fanciulla che agonizza su un letticiuolo dell'Ospedale Maggiore, assistita dai genitori, affranti dal dolore, e da persone amiche.

La disgraziata giovinetta non ha potuto più parlare fin dall'altra sera e i medici, pure avendo per lei tutte le più assidue e sapienti cure che l'arte suggerisce, non possono nutrire speranze.

La subitanea passione concepita dal De Rin per la Rambaldi nel breve corso di pochi giorni e l'atto omicida da lui compiuto per le sue strane pretese, dimostrano che lo sciagurato giovinetto era un esaltato.

Egli, solo dopo di avere sparato contro la povera Ines — credendo di averla uccisa — ha compreso tutta l'enormità della sua folle impulsività e si è data la morte gettandosi sotto un treno in corsa.

Osservatorio della Regia Università.

Bollettino Meteorologico fra le ore 15 del 5 e le ore 15 del 6. Temperatura in centigradi: massima 10, minima 5,4; media 7,5.

Lire 86,60
impiegate in CONSOLIDATO **5%** netto
rendono Lire 5,00 all'anno
e dopo 14 anni se non prima, son divenute
Lire 100,00

Stato Civile.

3 *Marzo*. — NATI: Maschi 9 — Femmine 3 — Totale 12.

MORTI: Borghi Elena, d'anni 73, Guido Reni 6 — Malaguti Giovannina, d'anni 27, Derna 18 — Faccioli Teresa, d'anni 84, Polese 11 — Campajola ing. Gustavo, d'anni 29, Cartoleria 17 — Zecchini Francesco, d'anni 61, F. Alemanni — Bortolini Anna, d'anni 65, Maggiore 83 — Onofri Gino, d'anni 2, S. Croce 2 — Bonora Luigi, di anni 69, S. Giuseppe 128 — Giovannini Edo, di anni 1, Arcoveggio 72 — Buldrini Maria, d'anni 31 — Crocetta 25 — Simoni Maria, d'anni 69, Arcoveggio 182 — Barbi Luigi, d'anni 67 — Carloni Eleonora, d'anni 70 — Succino Luigi, d'anni 18. — Totale 14.

MATRIMONI: Vernoni Massimiliano colla Zanussi Cesarina — Lolli Aldo colla Monari Anna — Zamboni Bruno colla Pizzirani Albertina — Gruppioni Augusto colla Lunedei Propezia.

3 *Marzo*. — NATI: Maschi 6 — Femmine 5 — Totale 11.

MORTI: Cuppini Carlo, d'anni 77, S. Egidio 137 — Brunetti Rosa, d'anni 11, Emilia 54 — Kessler Annalena, di mesi 2, Poggiale 36 — Zara Alberto, di giorni 27, S. Stefano 35-37 — Manara Annunziata, d'anni 76, Begatto 6 — Trigari Geltrude, d'anni 76, Guido Reni 6 — Pelosin Alessio, d'anni 41 — Masetti Candida, d'anni 67 — Simoni Ninfa, d'anni 6 — Mazzetti Erminia, di anni 66. — Totale 10.

MATRIMONI: Gondoni dott. Giusto colla Lanzoni Maria.

4 *Marzo*. — NATI: Maschi 3 — Femmine 5 — Totale 8.

MORTI: Stivani Mario, di mesi 5, Pratello 71 — Brasa Luigi, d'anni 2, Valdonica 8 — Cremonini Filomena, d'anni 50, Veterinaria 5 — Cesari Clelia, d'anni 49, Grada 21 — Soldati Luigia, di anni 24, S. Margherita 3 — Trombetti Lorenzo, d'anni 87, S. Caterina 31 — Spiga Callisto, di mesi 5, Alemanni 91 — Zerbini Tomaso, d'anni 69, S. Ruffillo 248 — Zangarini Elicte, di mesi 11, Fontanina 5 — Grazioli Filomena, d'anni 89, San Giuseppe 152 — Zuffa Eugenia, d'anni 68, Alemanni 305 — Pazzaglia Ada, d'anni 34, Aldrovandi 10 — Acaci Luigi, d'anni 68 — Viola Antonio, d'anni 25 — Turini Carlo, d'anni 31 — Raschi Giulio, d'anni 37 — Lodi Giuseppe, d'anni 80 — Degli Antoni Clementa, d'anni 67 — Strazzari Luigi, d'anni 84 — Burci Pietro, d'anni 73 — Cibelli Nino, di mesi 7 — Bergonzoni Clara, d'anni 3 — Predieri Federico, d'anni 63 — Romagnoli Achille, d'anni 63. — Totale 24.

MATRIMONI: Scarani Alberto colla Canedi Ada — Frusi Luigi colla Martinis Melania — Neldi Livio colla Berti Adele — Mazzetti Dante colla Mastachi Elide — Grassi Mariano colla Daronco Adelaide — Jacoli dott. Emilio colla Panucci Maria.

5 *Marzo*. — NATI: Maschi 4 — Femmine 4 — Totale 8.

MORTI: Cavallari Francesca, d'anni 85, Borgo 75 — Masini Guglielmo, d'anni 72, Battisasso 16 — Cervellati Giuseppina, d'anni 77, Toscana 43 — Montanari Maddalena, d'anni 43, Alemanni 103 — Nardini Bartolomeo, d'anni 19 — Monari Albertina, d'anni 21 — Curti Orlando, d'anni 3 — Zocchini Luigi, d'anni 39. — Totale 8.

MATRIMONI: Gaviglio Carlo colla Ancona Jone — Benelli dott. Giuseppe colla Boldrini Giuseppina.

La buona tradizione

Fra le buone tradizioni dei bolognesi vi è quella di fare onore al vino bianco dei nostri colli, soprattutto all'Albana d'Imola o dei vigneti di Dozza. Ne bevvero spesso nei momenti di svago uomini insigni: Carducci, Pascoli, Costa. Un'Albana ottima è oggi in vendita all'Emporio vini di Via Toschi n. 2, L. 2,50 il fiasco; L. 1,20 il litro se in damigiane. Servizio a domicilio.

CHIANTI L. 1,80 il fiasco, vendesi Negozio F.lli A. P. Morelli D'Azeglio 7.

REGALI UTILI, *Sabbadini*, **Via Carbonesi 11**

I TEATRI

Grandi concerti al Comunale

Il primo della serie dei grandi concerti che avranno luogo al Teatro Comunale è rimasto definitivamente fissato per Sabato venturo alle ore 21.

E' già giunto ieri il baritono Galeffi pel quale vi è così grande aspettativa tra noi; il Galeffi nella sua brillantissima carriera che gli ha procurato i più grandi trionfi sulle scene internazionali, non ha mai avuto occasione di prodursi a Bologna e la nostra città sarà lieta di salutarlo in queste straordinarie audizioni: oggi è attesa la De Hidalgo che il pubblico bolognese ha già altre volte così simpaticamente apprezzato.

Il maestro Marinuzzi, direttore del nostro Liceo Musicale, che ha ideato e organizzato tecnicamente questi concerti, ha già dato vita all'orchestra della quale fanno parte elementi preziosi. Il maestro Venturi, da sua parte, procede alacremente, per l'esecuzione dell'«Inno al Sole», nell'istruzione delle masse corali, oltre 150 voci, tra le quali si annoverano gentili signore e signorine che hanno cortesemente concesso il loro concorso in considerazione degli scopi che si prefigge questa iniziativa.

Il concerto di Sabato sarà ripetuto Domenica prossima alle ore 15, pure con l'intervento della De Hidalgo e di Galeffi; gli altri concerti, in tutto cinque o sei, si seguiranno quasi settimanalmente, nel corso del mese, sempre diretti dal maestro Marinuzzi, con programma variato; e per taluno di essi succederanno al Galeffi e alla De Hidalgo altri artisti di fama riconosciuta.

Nonostante l'importanza dell'avvenimento la Direzione ha stabilito i seguenti prezzi serali pei primi due concerti: Ingresso L. 5; Poltrone L. 15; Posti distinti L. 7; Posti numerati di palcoscenico L. 3; (tutti oltre l'ingresso). Loggione L. 2. Palchi di 1.o e 2.o ordine L. 60; di 3.o ordine L. 30; di 4.o ordine L. 15; (oltre l'ingresso).

Trattandosi di una serie di concerti che si completano a vicenda nelle finalità artistiche, la Direzione ha voluto agevolare la partecipazione del pubblico, istituendo uno speciale abbonamento che darà diritto ad intervenire a tutti i concerti (non meno di cinque) che avranno luogo nel mese di marzo, tranne a due che in prima audizione sono di diritto riservati alla Società del Quartetto e che verranno però pure dati agli abbonati in seconda audizione.

L'abbonamento è stato stabilito nella seguente misura:

Poltrone (compreso l'ingresso) L. 50; Posti distinti (compreso l'ingresso) L. 30; Posti numerati di palcoscenico (compreso l'ingresso) L. 20.

La vendita dei biglietti pei due concerti di Sabato e Domenica e quella degli abbonamenti si effettua da oggi al Botteghino del Teatro dalle ore 10 alle 16.

TEATRO DUSE

La compagnia Vannutelli ha dato iersera la terza replica di *Addio giovinezza!* con ottimo successo.

Questa sera avremo la *Casta Susanna*.

Quanto prima: *Claudina* di Willy, musica del maestro Berger.

TEATRO APOLLO

Questa sera vi sarà il debutto di Diego Giannini. Il programma comprenderà inoltre Olga Rosalin, Bomba-Malet, Petit Fleur d'Italie, Trio Marcellos e altri numeri.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE. — Compagnia d'operette Vannutelli — Ore 20,45: *Casta Susanna*.

TEATRO APOLLO — Spettacolo variato, due importanti debutti.

CINEMA BORSA. — Via Indipendenza 22. — *Amleto*, protagonista il comm. Ruggero Ruggeri.

CINE FULGOR. — Via Pietrafitta-Indipendenza. — *Lucciola*, dramma. — Protagonisti: Negri Pouget e Elena Makowska.

MODERNISSIMO CINEMA. — Via Rizzoli. — *Zazà*, dramma di Berton e Simon.

CINEMA TEATRO D'AZEGLIO — Via d'Azeglio *Notte di Nozze*, Lydia Quaranta, successo Marchetti-Cacini.

Lo scandalo dei cascami

Le dimissioni Bonacossa confermate

Roma 6, sera

Si conferma che l'on. Bonacossa ha inviato alla Presidenza della Camera le sue dimissioni da deputato del collegio di Marostica.

Altri quattro arresti

Roma 6, sera

I giornali pubblicano:

In seguito alle ulteriori perquisizioni domiciliari compiute a Torino e ad altra perquisizione, eseguita presso lo stabilimento Società anonima italiana dei Cascami, (Desio, Monza) il giudice istruttore di Torino ha emesso mandato di cattura a carico del G. Uff. Giachetti Vincenzo, del comm. Orefice Alessandro, del sig. Bettetini Pietro e di Muller Guglielmo. I primi due sono stati tratti in arresto a Torino, il Muller a Monza e il Bettetini a Milano. Essi sono accusati di avere fornito ad agenti di stati nemici cascami di cotone, utilizzabili a scopi bellici. Sono in corso provvedimenti di sequestro in confronto della Società anonima italiana cascami e del Cascamificio di Savonara. Le indagini proseguono attivamente.

Torino 6, notte

Il Grande Ufficiale Vincenzo Giacchetti è molto conosciuto a Torino particolarmente per il grado che rivestì fino a qualche anno fa ed al quale deve l'alta onorificenza di cui è insignito. Egli in questi ultimi tempi si occupava particolarmente della società anonima italiana Cascami nel consiglio della quale teneva la carica di vice presidente. Dedicava pure la sua attività ai problemi sociali, civili e politici.

Il comm. Alessandro Orefice banchiere residente a Parigi è membro del consiglio di amministrazione della Società Cascami. Si trovava da poco tempo a Torino appunto per gli affari dell'azienda.

CORRIERE SPORTIVO

PESCA

Il bracconaggio nel Reno

L'Unione Cacciatori e Pescatori di Bologna ci comunica quanto segue:

E' pervenuta all'Unione Cacciatori e Pescatori di Bologna denuncia di due gravi atti di bracconaggio nei pressi di Vergato.

A due riprese i bracconieri fecero esplodere in fondo al fiume Reno delle cartuccie di dinamite; una volta furono catturati ben 85 Kg. di pesce, la seconda dieci chilogrammi.

Gli autori di queste belle prodezze, sono conosciuti in paese e si spera che i reali carabinieri di Vergato faranno luce completa.

E' risaputo il danno enorme che queste esplosioni arrecano al pesce distruggendone quantità di gran lunga superiori a quelle catturate, non solo, ma sconvolgendo il fondo dei fiumi e rovinando così i quieti rifugi del gregge acquatico.

Pertanto sarebbe ormai tempo che le autorità, specie per il danno proveniente dalla distruzione di ciò che può essere di tanta utilità nella presente disagiata situazione dei consumi, si occupassero di prevenire e di reprimere severissimamente questi reati di pesce.

Ed a questo scopo l'Unione Cacciatori e Pescatori della Provincia di Bologna ha già sporto denunzia al Comando dei reali carabinieri di Bologna.

Bologna 7 Marzo 1918.

Domani venerdì 8 Marzo nella chiesa di S. Maria della vita, in Via Clavature, alle ore 11,30 verrà celebrata una messa di requie in suffragio del fu

Cav. Uff.

FILIPPO COMI

Si ringraziano coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Famiglia FRANCIA

Banca Cooperativa Popolare di [illegible]

Associata alla Federazione fra Istituti [illegible]

Sede in Padova con Filiale in Conselve ed [illegible]

BILANCIO GENERALE - ESERCIZIO [illegible]

Stato Attivo

Cassa	L. [illegible]
Portafoglio e B. del Tesoro Ord.	[illegible]
» riscontato	[illegible]
Prestiti sull'onore	[illegible]
Sovvenzioni su pegno	[illegible]
Titoli di proprietà	[illegible]
Conti Correnti garantiti	[illegible]
Corrispondenti Bancari e div.	[illegible]
Immobili Sedi della Banca	[illegible]
Mobilio e casse forti	[illegible]
Partite varie	[illegible]
Mutui a Consorzi di Bonifica	[illegible]
Attivo Totale	L. [illegible]

Stato Passivo

Depositi fiduciari	L. [illegible]
Corrispondenti Bancari e div.	[illegible]
Riporti passivi	[illegible]
Partite varie	[illegible]
Portafoglio risconfato	[illegible]
Cassa Prev. somma da investire	[illegible]
Esattoria Consorziale Conselve	[illegible]
Ruoli da esigere	[illegible]
Passivo Totale	L. [illegible]

Attivo Netto

Capitale azionario	L. [illegible]
Riserve	[illegible]
Avanzo utili dell'esercizio	[illegible]
Risconto a favore 1918	[illegible]
Netto Totale	L. [illegible]

Beni di Terzi

Effetti Incasso e Titoli in Comm.	L. [illegible]
Depositi a cauzione	[illegible]
» a custodia	[illegible]
» in Amministrazione	[illegible]
Titoli Cassa Previdenza Impiegati	[illegible]

Il Sindaco P. D'ALVISE — Il Vice Presidente M. MALUTA — Il Dir. [illegible]

Il Ragioniere L. MARTINI — Il Consigliere BARBARO — p. Il [illegible]

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il **NUOVO METODO** si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi [illegible] posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. RIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO.*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono [illegible]

Sirolina "Roche"
di sapore gradevole e ben tollerata
ha sicura efficacia perfino la
Catarri Bronchiali [illegible]
Influenza,
dopo Polmoniti [illegible]
Malattie Polmonari.

IDROLITINA
la più litiosa, la più gustosa
la più economica acqua da tavola
L. 1,50 la scat. di 10 dosi da 1 litro.
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

Brodonervolo F.L.
Cura nuova e scientifica dell'EPILESSIA - INSONNIA-NEURASTENIA
Da preferirsi ad imitazioni estere! Opuscolo illust. gratis
FABBRICA LOMBARDA di PRODOTTI CHIMICI

Il migliore ed il più sicuro ricostituente. Ottimo negli esaurimenti nervosi, in tutte le forme di deperimento organico.
In vendita presso tutte le Farmacie e presso la Farm. detta S. M. della Vita, via Musei Bologna (Portico Pavaglione) della Ditta Prodotti Zanardi, Bologna.

DELL'AUSTERITÀ

— E' il terzo tentativo che facciamo inutilmente — disse il giovine segretario della « Lega di resistenza interna » — il terzo appello che in nome della logica, della dignità umana e della sanità morale del paese, rivolgiamo al Ministero perchè si risolva a chiudere teatri, caffè *chantants* e cinematografi. Non è quando il nemico accampa sul suolo della patria, e bombarda le città indifese uccidendo donne e bambini, che debbono essere aperti ritrovi e divertimenti per gli sfaccendati. Non ci possono essere sfaccendati in questi tempi. Non è decente che, mentre tante giovani esistenze si immolano per la salvezza comune, ci sia chi ha il coraggio o l'incoscienza di ascoltare una canzonetta equivoca, di smascellarsi ad una *pochade*, di distrarsi contemplando sbarristi, cani ammaestrati, e clowns musicali, o, peggio, di abbrutirsi alle grottesche manipolazioni del rocambolismo cinematografico. Se c'è ora in cui l'austerità della vita divenga un imprescindibile dovere pei cittadini, è questa. Non le pare? —

L'uomo innanzi negli anni, che non faceva parte di alcun comitato, tentennò benevolmente la testa. — Si direbbe — disse. — Si direbbe. — Ma che ha risposto il Ministro?

— Oh! — esclamò con un sorriso sarcastico l'interrogato — Sua Eccellenza non ha di queste preoccupazioni. Ci ha risposto molto cortesemente che apprezza il patriottismo della nostra azione, ma che, tutto ben considerato, non crede di dover togliere « un onesto svago » alla popolazione. Un onesto svago! Ironia inconsapevole della prosa ministeriale! Come se fossero questi tempi di « svaghi »! Come se la guerra fosse un pensiero da cui bisogna « svagarsi », come se non occorresse invece concentrarvi tutte le forze della mente e del cuore! In verità, sembra di sognare. —

L'uomo che non occupava alcuna carica pubblica si tolse gli occhiali e ne strofinò col fazzoletto le lenti. — Siete feroce — disse —. Siete ingiusto. Mettetevi per un istante nei panni di quel povero ministro. Egli deve essere persuaso quanto voi che non son questi tempi di svaghi...

— Ne dubito — interruppe con calore l'uomo della resistenza interna — ne dubito. Se così fosse non ci accadrebbe di leggere ogni giorno nella cronaca dei giornali della capitale che alla tale *première* drammatica, o, peggio, cinematografica, assistevano i ministri tali e tali altri e i sottosegretari omonimi...

— Ci vanno certo per dovere di ufficio — continuò senza alzar gli occhi dal suo lavoro l'uomo equanime — ci vanno certo perchè non si dica che si disinteressano della vita intellettuale della nazione... Ma certo sono persuasi che non son questi tempi di svaghi. Senonchè il vostro ministro deve aver fatto tra sè questo ragionamento: « Se io chiudo teatri, caffè chantants e cinematografi a questa gente che li frequenta e per qualche ora non pensa o non ama pensare alla guerra, non è detto che io la induca con ciò a pensarvi ed a pensarvi utilmente, cioè con ardore e simpatia; forse anche può darsi che io ottenga l'effetto opposto: di addizionare cioè il malcontento della loro abitudine delusa all'inevitabile tristezza che incombe su tutti noi per questa immane tragedia mondiale... »

— Lo so — interruppe l'apostolo dell'austerità — è il solito argomento utilitario col quale si cercano di scusare le facili compiacenze e le fiacchezze di condotta dell'azione governativa; ma non è con considerazioni utilitarie che si tempra l'animo di una gente al più alto dei sacrifici: quello dell'individuo per l'idealità della patria. —

L'uomo che amava mettersi nei panni altrui, guardò per trasparenza le lenti deterse, e ripose gli occhiali sul naso. — E' un problema difficile — disse — un problema difficile da risolvere anche solo in astratto, e per mia parte l'ho meditato infinite volte in questi torbidi anni senza trovare una soluzione soddisfacente. Certo la realtà della vita ci ha procurato molte sorprese. Se quattro anni sono, in piena pace, alla vigilia di quella lugubre data, ci avessero detto: tre quarti del globo saranno funestati da una guerra immane, dozzine di nazioni vi prenderanno parte, centinaia di milioni di individui vi saranno coinvolti, trenta milioni di armati scenderanno in campo, ogni giorno vedrà decine di migliaia di caduti e indicibili tormenti e innumerevoli devastazioni, se ci avessero detto questo, noi avremmo certo immaginato che l'esistenza di coloro, che pur non combattendo con le armi, dovevano combattere con lo spirito, perchè gli eserciti erano formati della loro stessa carne, sarebbe stata impressa di una tragica austerità; avremmo tenuto per certo che ogni altra cura che non fosse il pensiero della guerra dovesse divenire impossibile alla loro mente, e che tutta la loro vita morale e materiale dovesse esservi sottoposta; avremmo immaginato che non vi potrebbero più trovar posto nè gli svaghi dello spirito nè le raffinatezze del corpo. Voi sapete che la realtà è stata alquanto diversa, ed è stata diversa non in qualche paese, per sua natura più oblioso e sensuale, ma in tutti i paesi, anche in quelli di abitudini più austere; è stata eguale nei due campi, cioè a dire ha obbedito a una spinta comune. Voi sapete quale difficoltà i governanti hanno incontrato in ogni stato nel limitare i piaceri non necessari sia dello spirito che del corpo: i giuochi e i teatri, le bevande e i dolciumi: voi vedete che pur nei più tragici giorni di questa lunga lotta, in ogni paese i teatri hanno offerto nuove musiche e commedie, e le mode nuove fogge di abiti all'eleganza femminile. Non vi nego di averne provato molto spesso, per non dire ogni giorno, un profondo stupore. Spesso all'alzare gli occhi da un giornale in cui lo sguardo cercava febbrilmente le notizie agognate, e più spesso temute, l'eleganza di un cappellino o la sensualità di una calza a traforo mi sono apparse come immagini di un altro mondo: involontariamente i miei occhi si sarebbero aspettati l'austerità disadorna di vesti monastiche, come più propria alla tragica gravità dell'ora. E non minore era la sorpresa nei riguardi della vita dello spirito. In quei giorni in cui la mente non poteva allontanare il pensiero che ogni minuto della nostra esistenza era misurato dal sacrificio di migliaia di vite, mi pareva inverosimile che altri potesse prestar attenzione e trovar commozione o diletto nei drammi fittizi congegnati dall'ingegnosità di un commediografo, sia pure con intelletto d'arte. Ma massimo era il mio stupore nel caso di quell'onnipresente, prepotente e trionfante manifestazione moderna che gli iniziati chiamano arte muta e i volgari cinematografo. Quando le colonne dei giornali riboccavano di racconti di inenarrabili stragi, di crudeltà senza nome, di sofferenze inaudite, di ferocie insospettate, quando l'atroce realtà pareva aver esaurito e superato la nostra capacità di vibrare di pietà e di orrore, era una cagione di infinita meraviglia il fatto che innumerevoli folle accorressero avidamente a palpitare e ad inorridire all'evocazione di ferocie immaginarie, di atrocità sapientemente congegnate, di stragi guerresche fittizie, di agonie navali artificiali, ma evocate con perfetta illusione di realtà, e quindi più proprie a ricondurre il pensiero a quelle del giorno, che non ad allontanarlo ed a sollevarlo nel cielo dell'arte. Vi assicuro che mi son spesso domandato se la capacità dei nervi umani all'orrore ed alla pietà non fosse senza limiti.

— Ed ella non prova sdegno di quest'accademia di orrori congegnata a scopo di lucro, quando mezza l'umanità sanguina in una lotta suprema per la sua stessa esistenza?

— Senza dubbio — rispose il ragionatore — senza dubbio. Ma questo sentimento non toglieva che nella mia mente sorgesse una imbarazzante domanda. Ed era questa. Voi nobili spiriti, tutti intesi a rafforzare la fibra della nostra gente, vorreste proibirle ogni meno austero diletto, perchè tutti i suoi pensieri fossero rivolti al dramma supremo che ci attanaglia; ma non è forse bronzea la fibra di questa gente, se agli orrori della realtà quotidiana sente il bisogno di aggiungere quelli della finzione? —

Il segretario della lega di resistenza scosse il capo con un amaro sorriso — Ahimè! — esclamò — Ella sa meglio di me che questa libidine dell'orrore non è la sana forza di resistenza di un popolo cosciente, è purtroppo il frutto di una scarsa sensibilità fisica e morale che non sa rinunziare ai cibi pepati a cui l'hanno avvezza.

— Può darsi — rispose l'uomo dubitoso — può darsi; anzi così è certamente, ed è ciò che io stesso ho risposto alla mia domanda. Ma mi è pure venuto un dubbio. Chi sa, mi son detto; le vie della natura sono infinite, e imperscrutabili, come si dice siano quelle della provvidenza divina; chi sa se in queste folle indurite ad una scuola di insensibilità, di cui nemmeno la catastrofe odierna sembra aver avuto ragione, non siano per avventura le riserve preziose di vitalità intatta di cui la natura avrà bisogno dopo questo spaventoso bagno di sangue? Da questa terribile tragedia l'umanità uscirà mutilata, calpestata, oppressa nel corpo e nell'anima. Se molti vi avranno lasciato la vita o le carni, infiniti altri ne avranno avuto ferito forse non meno dolorosamente e irrimediabilmente lo spirito. Ad evitare che l'umanità cada in uno spaventoso pessimismo su se stessa e sul suo avvenire chissà che non siano necessarie queste riserve umane che avranno attraversato senza troppe scosse il baratro luttuoso...

— Caro e illustre amico — rispose, senza più sorridere, il giovine interlocutore — ella dice con pietosi eufemismi un'amarissima cosa. Purtroppo; e questo pensiero mi dà talora un'indicibile angoscia; purtroppo la natura umana è proclive all'oblio ed al facile adattamento; purtroppo talvolta mi visita il dubbio che, superata la crisi, l'egoistica gioia di vivere possa fare dimenticare la grandezza e la nobiltà dei sacrifizi che il tempo nostro ha compiuto per assicurare all'umanità un mondo migliore; ma è dubbio che caccio con sdegno. —

I due amici rimasero in silenzio, con gli occhi fissi nel vuoto, seguendo i vaghi fantasmi dell'avvenire.

SIMPLICISSIMUS

Il Prestito Nazionale

Vignola 6

La sottoscrizione al Prestito Nazionale ha dato qui sinora un ottimo risultato che supera, di molto, quello del precedente.

Alla Cassa di Risparmio si è sottoscritto per circa 300.000 lire, ed eguale somma hanno sottoscritto gli automobilisti del reparto di stanza a Vignola.

La ferma di contratto voluto dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha pure ottenuto un vivo successo, tanto che la locale Agenzia ha già raggiunto la somma di 300.000 lire.

In totale ci avviciniamo al milione.

Rovigo 6, sera

Notevolissime continuano ad essere le sottoscrizioni in città e nei vari centri della Provincia per il Prestito Nazionale.

Il signor Emilio Segrè agente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha raccolto sottoscrizioni finora per un milione e duecentomila lire.

Sempre più intensa è l'opera patriottica degli Istituti di Credito, dei Comitati di Preparazione e del Segretariato delle Opere Federate per l'acquisto di cartelle del Prestito.

Piacenza 6, sera

La nostra Cassa di Risparmio su proposta del suo presidente cav. Grandi à deliberato di donare una cartella da 100 lire del Prestito a tutti i militari piacentini, della città e provincia che si saranno distinti nella attuale guerra, ottenendo una medaglia, l'encomio o la promozione per merito. A quelle famiglie dei militari che si troveranno in tali condizioni e saranno morti sarà loro consegnata dalla stessa Cassa di Risparmio la cartella da 100 lire che sarebbe spettata al militare. La nobilissima delibera della Cassa di Risparmio ha incontrato la generale approvazione, ed è da augurarsi che trovi molti imitatori anche presso altri Istituti.

Interrogazioni

Roma 6, sera

L'on. Paratore ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

Interrogo il Ministro dei Trasporti per conoscere i provvedimenti che il Governo intende adottare per affrettare la riforma delle casse per gli invalidi della marina mercantile la cui funzione attuale non offre quella efficacia e quella garanzia che i lavoratori del mare soldati silenziosi ed eroici, come gli altri hanno diritto di reclamare.

Sottoscrivendo al

PRESTITO CONSOLIDATO 5 % netto

esente da imposte presenti e future

si impiega il proprio denaro

all'interesse del 5-78 %, all'anno

Il miglior modo per affrettare la pace, giova ripeterlo, anzi l'unico modo per arrivare ad una pace dignitosa e durevole che non rappresenti insieme un'onta o un disastro, è quello di mostrarsi più forti in guerra, è quello di rafforzare, di consolidare la unione con gli Alleati, di rinfrancare sempre più la fiducia in noi e lo spirito di solidarietà, in un momento come questo, in cui il nemico fonda tutto il suo piano sulla divisione tra gli avversari e sulla demoniaca prospettiva di un accasciamento morale nostro.

SIDNEY SONNINO

La morte del sen. Angelo Muratori

Roma 6, sera

Stamani alle 3,30 è morto il senatore Angelo Muratori.

La notizia fu tosto telegrafata alla vedova signora Muratori e al nipote che sono arrivati in giornata a Roma. La salma, vestita di nero fu trasportata in una sala del Palace Hotel, dove il Muratori abitava, trasformata in cappella ardente, circondata da 4 ceri e coperta di fiori.

Questa mane fu un continuo pellegrinaggio al Palace Hotel di amici e di ammiratori dell'illustre estinto che si inscrissero nell'albo delle condoglianze. Notiamo fra i primi arrivati il Presidente del Consiglio on. Orlando e il sottosegretario di Stato alle colonie on. Piero Foscari, il comm. Di Benedetto, per il Sindaco di Roma, l'on. Luigi Fera, Ministro delle Poste e Telegrafi, il sen. Beltoni, l'on. Luigi Mariotti, Paolo Orlando, Aurelio Drago, Annibale Cagli, Giuseppe Pinelli, avvocato Franco di Venezia, principessa di Viggiano, l'on. Nicola Rienzi, il senatore Chimirri, i deputati Toscanelli, Casciani, Pala ecc. La lista è lunga.

I funerali avranno luogo domani.

Angelo Muratori era entrato alla Camera durante la 13.a legislatura rappresentante del collegio di San Casciano, dal '66 all'80 e militò nelle file di sinistra e subito affermò il suo valore e la sua larga e varia preparazione politica nonchè la sua ardente passione per i dibattimenti nazionali.

Un suo primo discorso sulle condizioni del P. M. in Italia sui codici ecc. produsse grande impressione. Nel 1875 intraprese a Firenze insieme al deputato Telemaco Ferrini la pubblicazione di un giornale politico quotidiano intitolato la *Toscana* dove collaborò vivacemente. Scrisse in altri giornali e pubblicò manifesti ed opuscoli di indole politica e giuridica. Caduto nel collegio di San Casciano, fu deputato di Palermo dal 1890 al 1892; poi fu eletto nel collegio di Pescina che rappresentò dal 1895 al 1897. Infine ebbe i suffragi del collegio di Montepulciano che rappresentò alla Camera dal 1909 al 1913.

Fu nominato senatore il 31 dicembre 1914 dal Ministero Salandra e nella severa aula di palazzo Madama portò il fervore del suo spirito eternamente giovanile.

Il combattente

E' morto, quasi improvvisamente, all'alba di stamani, nella sua stanza al *Palace Hotel* dove per ormai antica consuetudine stabiliva la sua dimora, nei giorni della battaglia parlamentare.

Ed è di ieri la sua ultima prova di combattente gagliardo, animoso, nell'Assemblea che s'apprestava a giudicare gli uomini cui sono affidate le sorti della Patria.

Il canto del cigno. A settantacinque anni, Angelo Muratori offriva ancora l'esempio raro e meraviglioso delle giovinezze che non declinano e non si rassegnano a sfiorire nei crepuscoli grigi. Anche lui cade sulla breccia, come cadono i soldati che hanno dato tutta la vita e tutta la fede alla lotta senza tregua nell'attesa della vittoria che non può fallire.

Una tempra d'acciaio fino. Il suo passato è una pagina di storia. Dalle vigilie garibaldine della sua isola generosa egli porta sul continente il fuoco sacro della sua anima di patriota, il tesoro del suo ingegno, la vastità della sua cultura formatasi alle più severe discipline, la vigoria e il fascino della eloquenza che tocca i lontani confini raggiunti dai maestri insuperati dell'arte divina della parola. E questo prezioso tributo d'italianità offre all'apostolato della professione e della politica.

A Firenze dove egli si stabilisce, fino dai primi anni della sua luminosa carriera, si afferma fino dall'inizio « avvocato principe ». Le sue battaglie nella palestra delle aule giudiziarie sono famose. Egli non intende l'ufficio dell'avvocato come una gretta speculazione professionale ma, come un sacerdozio. E quando indossa la toga dimentica ogni convenzionalismo, rifiuta ogni compromesso, si fa giuoco di tutte le formalità artificiose che la legge ha fissato per conservare allo scenario la sua decorazione severa.

La sua audacia non conosce limiti come la sua coscienza non ha transazioni.

Le immunità non lo impressionano; la sua oratoria non si piega alle vie tortuose della adulazione e del sottinteso.

A un Procuratore generale che, un giorno, lo interrrompe nel mezzo di una arringa per contestargli una risultanza processuale, egli risponde con due parole convincendo dell'errore lo stesso avversario e soggiunge:

— Oh! buon'anima di mio Padre! Come avevi ragione quando mi ammonivi: « Studia Angiolino.. altrimenti non potrai diventare che un Pubblico Ministero!...

Quanti di questi episodi, rievoca la notizia della sua fulminea scomparsa!

Geniale improvvisatore delle più efficaci arringhe defensionali per questa sua facoltà prodigiosa d'impostare una tesi imbattibile sulle risultanze del dibattimento orale all'udienza, s'era creata, dagli invidiosi e dagli ammiratori, la leggenda che egli affrontasse le più rudi battaglie giudiziarie, ignorando completamente gli atti delle istruttorie.

E si diceva che una volta, dimenticandosi del suo compito di difensore dell'accusato, aveva sostenuto da pari suo le ragioni della parte civile.

Solo all'ultimo momento, avvertito dal procuratore che gli sedeva accanto e assisteva, allibito alla tremenda requisitoria contro il cliente, si sarebbe accorto dell'errore e con imperturbabile sangue freddo, lo avrebbe riparato dicendo: « Questo, Eccellenze della Corte, sosterrà dinanzi a voi, la Parte Civile. Ma io vi dimostrerò come le basi dell'accusa siano fallaci... » E con un'altra arringa, meravigliosa, come la prima per procedimento logico e splendore di forma, avrebbe distrutto dalle fondamenta l'edificio prima costruito.

Ma la leggenda si ripete anche per altri Sommi maestri del foro e vale la pena di ricordarla, poichè il fatto si attribuisce anche a lui, soltanto come una riprova della valutazione immensa che si faceva da tutti del suo ingegno e della sua arte.

Negli ultimi anni della sua vita, la meravigliosa operosità non si è affievolita.

Quantunque ad ogni ritorno nelle aule dove si dibatteva un dramma guidiziario di alto interesse, egli preludesse all'arringa annunciando che *per l'ultima volta s'era rassegnato a indossare la toga*, non sapeva rassegnarsi ad abbandonare la palestra delle aule dove atleta non superato aveva raccolto gli allori del trionfo.

La carriera forense di Angelo Muratori culmina nell'assistenza disinteressata e animosa data all'ex min. Nasi durante le aspre vicende giudiziarie che si svolsero intorno al deputato di Trapani in quella grigia epoca della nostra storia politica. Quella lunga difesa fu un capolavoro in cui si fusero e si confusero le elevate attitudini e qualità del difensore gelose custodi dei diritti dell'accusato e le virtù dell'uomo politico. L'arringa pronunziata dall'onorevole Muratori dinanzi al Senato costituito in alta Corte di giustizia resta un tipico esempio di oratoria forense e si riannoda alle classiche tradizioni latine, per la densa dottrina in essa racchiusa per la forma vibrante ed alta per l'cloquio limpido e stringente.

Malgrado l'età pareva sempre giovane e nel suo sguardo e nel suo perenne sorriso si identificava la serenità di un animo aperto ai più begli entusiasmi ed alle più nobili aspirazioni.

Il sen. Giovanni Tabacchi

Modena 6, sera

A Mirandola è deceduto l'altra sera il senatore Tabacchi, l'illustre vegliardo, il cui nome era sinonimo del più fervido e disinteressato patriottismo, della fede liberale democratica più alta ed immutevole fra le svariate vicende dei tempi, della probità più eccelsa.

*

Aveva ora pressochè 80 anni (era nato il 27 settembre 1838) a Mirandola, e, dopo avere assolti gli studi secondari, si laureò brillantemente in ingegneria dedicandosi poi con alacrità e con pieno successo all'esercizio della sua professione ed alle cariche pubbliche nel Paese natio ed in Modena ove era circondato dall'altissima estimazione e dal vivo affetto dei concittadini di ogni parte politica.

La personalità di Giovanni Tabacchi era di quelle poche che sono assai al di sopra della media comune, la sue virtù private e civili, i suoi meriti di amministratore e di saggio e prudente consigliere erano da ogni partito riconosciute ed esaltate.

Egli era veramente il simbolo vivente del patriottismo della Regione Emiliana.

Volontario garibaldino entusiasta, fece la campagna del 1866 col grado di capitano assai distinguendosi in varie occasioni ed ebbe a comandare nella compagnia posta ai suoi ordini parecchi volontari bolognesi.

L'anno seguente pronto all'appello di Garibaldi, fu coi fratelli Cairoli fra i 70 di Villa Glori ed anche in quella leggendaria impresa, Giovanni Tabacchi ebbe a segnalarsi grandemente per energia, avvedutezza e colpo d'occhio.

Infinite benemerenze Giovanni Tabacchi si era acquistato dando ognora la sua opera energica ed intelligente alla vita pubblica a pro del Paese ed in particolare della sua città e provincia, ma, cionondimeno il suo animo fu sempre di una soavità e di una modestia impareggiabili. Cosicchè quando il Governo, (intendendo premiare in modo particolarmente distinto e pregiato l'opera dal Tabacchi data, durante tutta la vita, a vantaggio della Nazione) lo chiamò a far parte della Camera vitalizia, egli ebbe a piangere di commozione per l'onore conferitogli « immeritamente », diceva egli, ed a dichiararare in pubblico che il laticlavio non era fatto per lui ed a lungo restò titubante prima che si decidesse ad accettare la nomina decretatagli.

Con Giovanni Tabacchi si è spenta un'alta luce di virtù e di patriottimo, e la sua città renderà certo alla memoria di lui quelle onoranze che si tributano ad un cittadino veramente illustre e benemerito.

Il card. Domenico Serafini

Roma 6, sera

Il Cardinale Domenico Serafini è morto a mezzanotte.

La salma del cardinale è stata esposta sul letto di morte intorno al quale ardono quattro ceri. La vegliano gli alunni del collegio. I funerali avranno luogo sabato alla chiesa di Sant'Ignazio. Assisteranno i cardinali, i componenti la Corte pontificia, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e le rappresentanze dei vari collegi ed ordini religiosi.

*

Il cardinale Domenico Serafini nacque in Roma il 4 agosto 1852 da una delle più note e stimate famiglie romane. Allievo dei padri gesuiti entrò giovanissimo nell'ordine dei Benedettini professando nel monastero di Subiaco ove fu ordinato sacerdote che ripresosi il noviziato, dopo la soppressione, fu nominato maestro dei novizi. Passò poi con lo stesso delicato ufficio al Monastero di San Giuseppe d'Albori in Genova. Nel 1888 fu nominato prefetto del collegio a Torreschiara presso Parma e poco dopo procuratore generale della congregazione in Roma. Per la morte del padre don Romarico Fiury D'Apremont, venne eletto al capitolo nel 1896 abate generale con residenza nel Monastero di Subiaco. Quivi rimase per quattro anni, dopo i quali fu nominato arcivescovo di Spoleto. Pio X lo mandò delegato apostolico nel Messico, ma vi rimase poco tempo perchè il clima non confaceva alla sua salute. Ritornato in diocesi poco dopo fu richiamato a Roma come assessore del Santo Uffizio, elevatissima carica, che dimise per assumere la sacra porpora nel concistoro del 25 maggio 1914 col titolo di Santa Cecilia. Nel marzo 1916 fu nominato da Benedetto XV all'importante ufficio di prefetto della Santa Congregazione di *Propaganda fide*, resosi vacante per la morte del cardinale Gotti.

CORTI e TRIBUNALI

Una importante decisione

Roma 6, sera

Nello scorso febbraio è stata discussa, avanti la Sezione Civile della Corte di Cassazione di Roma, presieduta dal primo presidente Mortara, una interessante controversia.

I nostri lettori ricordano le aspre polemiche che ebbero luogo a mezzo della stampa qualche anno fa a Ferrara fra i commendatori ing. Eugenio Righini ed on. Elio Melli, seguite da querelo per diffamazione. Le querele furono poi ritirate e rimessa la decisione ad un giurì d'onore ed arbitrato, nominati giudici l'on. Maino presidente, ed i signori Mantovani cav. Vico, prof. Angelo Sraffa, Vicentini cav. Giuseppe, dottor Arturo Spisani. Sorse disputa fra i membri del giurì e poichè la maggioranza volle limitare le prove i signori Vicentini e Spisani si dimisero.

Contro di essi insorse il Melli proponendo azione di danni e la Corte di Bologna, con sentenza 16 febbraio 1917, condannò il Vicentini al danni che il Melli chiese nella somma di lire 200.000.

Contro la sentenza ricorse il Vicentini, e si ebbe avanti alla Cassazione di Roma un'ampia e dotta discussione, cui presero parte pel Vicentini ed il Righini gli onorevoli Amici, Pagani-Cesa, Rolandi-Ricci, pel Melli gli on. senatore Fabbri e comm. Nadalini.

La Corte di Cassazione accolse il ricorso esteso dall'on. Pagani-Cesa, ed annullò la sentenza della Corte di Bologna. La Corte di Bologna aveva ritenuto applicabile l'art. 34 della procedura civile pel quale l'*arbitro* che desiste dal mandato senza giusto motivo è condannato ai danni. La Corte di Cassazione giudicò che non può confondersi l'ufficio di arbitro con quello di membro di un collegio di gentiluomini chiamato a risolvere una questione d'onore e che assume quindi delicatissime funzioni che restano fuori del quadro dei vincoli civili di obbligazione e dalle correlative sanzioni di diritto positivo.

La massima è nuova ed importante.

Alla vigilia del processo Cortese

Roma 6, sera

Come vi abbiamo già segnalato domani dinnanzi alla nona sezione del Tribunale Penale di Roma si inizierà la discussione dei due processi riguardanti le truffe attribuite a Luca Cortese ed altri di cui le cronache hanno già molto parlato. Il primo processo per truffa e falso per circa sei milioni in danno del Credito Centrale del Lazio riguarda Luca Cortese, Luigi Colazza, Augusto Manfredini, Giovanni Uberti, Giovanni Martinenghi e Giacomo Angelo Guglielmo Piatti; per il secondo di tentata truffa per 300 mila lire in confronto della Banca Latina, sono chiamati a rispondere il Colazza, il Piatti, l'avv. Michele Capo, ed Antonietta Corrieri. I due processi verranno abbinati in udienza. Le parti lese sono parecchie, tra cui Adelmo della Casa, proprietario dell'Hôtel Vesuvo; ing. Vittorio Diatto, Filippo Tagliati, comm. Pio Folchi, Giuseppe Corrieri, Dante Ventimiglia, direttore della Banca Latina, comm. Camillo Serafini, Luigi Rolland, comm. Luigi Iosi, Giuseppe Bartuzzi, Luigi Braccioni, Pietro Merini, cav. Filippo Pisa, comm. Adolfo Ministrini, comm. ing. Dante Ferraris, Costantino Parise, Luigi Toschi, Giacomo Venezian, Cesare Cavacoppi, Raffaele Gondstiker, Arturo Grassi, avv. Orienzi Spigarelli, Teodato Stoppani. Presiederà il cav. Maggio, giudici il cav. Pironti ed il cav. Miranti assistiti dal cancelliere De Salazar. L'accusa pubblica sarà sostenuta dal cav. Galasso Rubbiani, le parti civili saranno rappresentate dall'onor. Stoppato e dall'avv. Umberto Tupini. Il Cortese sarà difeso dagli avv. on. Giovanni Porzio, conte Domenico Marulli e Alfredo Angelucci; il Colazza dagli avv. Di Benedetto e Cesare d'Angelantonio; il Manfredini dall'avv. D'Aquila ed Ottorino Petroni; Uberti, dall'avv. Francesco Micali Picardi; Giovanni Persico e il Martinengo dall'avv. Spezzano; il Piatti dall'avv. Vincenzo Machierone, il Capo dall'avv. D'Angelantonio; la Gorrieri dall'avv. Gino Cocola.

Intanto si annunzia che il giudice istruttore cav. Gaetano Mosca, è riuscito oggi a depositare nella cancelleria del Tribunale la terza ed ultima sentenza dei processi di Luca Cortese, che a dire il vero, più complessa delle altre due perchè completa ed illustra con esatta descrizione tutte le attività di Cortese. Con questa nuova sentenza sono rinviati a giudizio del Tribunale il Cortese e la di lui signora Beatrice Arena, per rispondere di falso in cambiali scontate nell'anno 1911; si dichiara non doversi procedere contro Luca Cortese per prescrizione della azione penale in ordine al reato di truffa commessa con le suddette cambiali false; si dichiara infine non doversi procedere contro lo stesso Cortese, per non avere egli commesso il reato di bancarotta semplice e fraudolenta.

La signora Beatrice Arena Cortese, ha scelto a suo difensore l'avv. Antonio Agnelli, figlio dell'on. Francesco Aguglia, presidente della Giunta del Bilancio.

La Sottoscrizione al Prestito

si chiude irrevocabilmente

Domenica 10 Marzo

Affrettatevi a sottoscrivere

La Rendita Consolidata 5 % netto è emessa a 86,50

Reddito effettivo 5.78 %

Chi sottoscrive al Prestito fa un ottimo affare

e compie opera assolutamente doverosa verso la Patria

Sottoscrivete oggi stesso, altrimenti correte il rischio di dover comprare sul mercato i titoli desiderati, anzichè versarne il prezzo in 3 rate

FINO AL **10 marzo**

SI PUO SOTTOSCRIVERE AL **V Prestito Nazionale in**

RENDITA CONSOLIDATA 5 % netto

versando il prezzo in **3** rate:

I) all'atto della sottoscrizione: L. 35 — più interessi 5 % dal 1° gennaio;

II) il 30 aprile 1918 ..... „ 30 — più interessi a. s.;

III) il 3 luglio 1918..... „ 21.50 più interessi 5 % dal 1° gennaio su L. 35, meno importo della cedola scaduta il 1° luglio

SOTTOSCRIVETE OGGI STESSO! **L. 86.50 per 100 nominali**

Reddito netto: 5.78 per cento

esente da imposte presenti e future.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

Società Anonima - Capitale Sociale L. 180.000.000 - Versato L. 115.000.000 - Riserva L. 4.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA

Aumento del capitale da Lire 115.000.000 a L. 180.000.000 deliberato dall'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti del 27 Gennaio 1918, omologato dal Tribunale di Roma in data 31 Gennaio 1918 e riservato per 45.000 azioni, corrispondenti ad un capitale di L. 22.500.000, in opzione ai soci fondatori e per 46.000 azioni, corrispondenti ad un capitale di L. 23.000.000, in opzione agli attuali azionisti.

In conformità al deliberato della Assemblea generale straordinaria degli azionisti tenuta in Roma il 27 gennaio 1918, la Banca Italiana di Sconto rende noto ai signori soci fondatori ed agli attuali azionisti che, dell'aumento di capitale da L. 115.000.000 a L. 180.000.000 mediante emissione di 130.000 nuove azioni da L. 500 cadauna, sono riservate in opzione:

al soci fondatori N. 45.000 azioni;

agli azionisti N. 46.000 azioni;

alle condizioni seguenti:

1.o Il prezzo di emissione delle nuove azioni è fissato in L. 500 (la pari).

2.o Le nuove azioni parteciperanno agli utili sociali dal 1.o gennaio 1919.

3.o Il prezzo delle azioni sarà pagato come segue:

a) L. 100 — meno interessi 6 per cento sino al 31 dicembre 1918 e quindi L. 95,10 — all'atto dell'opzione;

Per tale pagamento sarà rilasciata una ricevuta da cambiarsi — a partire dal 1.o maggio 1918 — in un certificato provvisorio dalla stessa cassa, presso la quale sarà eseguito il versamento;

b) L. 150 — meno interessi 6 per cento sino al 31 dicembre 1918 e quindi L. 145,85 — tra il 10 ed il 15 luglio 1918;

c) I restanti 5/10 saranno richiesti dal Consiglio di Amministrazione a partire dal 1.o gennaio 1919, nei termini che saranno dal Consiglio stesso fissati, con l'aggiunta degli interessi 6 per cento dal 1.o gennaio 1919 fino alle data dei versamenti.

I sottoscrittori potranno liberare interamente le azioni assunte, all'atto dell'opzione o successivamente, previo conguaglio dell'interesse 6 per cento, sia a vantaggio che a carico del sottoscrittore, secondo la data di liberazione.

4.o in conformità all'articolo 5 dello Statuto sociale, delle nuove 130.000 azioni ne vengono offerte in opzione alla pari: numero quarantacinquemila ai sottoscrittori del capitale iniziale della Società quali sono designati nell'atto costitutivo trenta dicembre 1914, rogito Dottor Enrico Capo, Notaio in Roma, numero 79.068 di repertorio, in ragione di tre azioni nuove ogni due sottoscritte all'atto medesimo: numero 46.000 ai possessori delle attuali 230.000 azioni rispettivamente possedute al momento della nuova emissione, in ragione di una azione nuova ogni cinque azioni presentate.

5.o I fondatori della Società e gli azionisti dovranno fare la relativa dichiarazione e gli azionisti presentare le loro azioni con una distinta numerica in duplo con la firma e il domicilio del presentatore entro e non oltre i giorni *dal 4 al 9 marzo* 1918, presso una delle Casse degli stabilimenti sociali.

Le azioni presentate per l'opzione saranno subito restituite munite d'una stampigliatura comprovante l'avvenuta opzione.

Trascorso il 9 marzo 1918 senza che dai soci fondatori e dai possessori delle azioni attuali siasi esercitato il diritto d'opzione, tale diritto si intenderà decaduto e senza ulteriore effetto.

6.o Ai portatori ai quali spettano frazioni di azioni nuove, verranno rilasciati dei buoni d'opzione d'un quinto d'azione ciascuno. La presentazione di cinque buoni riuniti fatta non oltre il 15 marzo 1918 darà diritto alla sottoscrizione di una azione nuova.

Trascorso il 15 marzo 1918, i buoni d'opzione non presentati si intenderanno decaduti dal diritto d'ottenere, mediante raggruppamento, nuove azioni.

7.o L'opzione deve essere esercitata presso le Casse di una qualunque delle Sedi, Succursali ed Agenzie della Banca.

8.o A partire dal settembre p. v. verranno consegnate, contro i certificati provvisori interamente liberati, le azioni definitive al portatore.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

G. LACCHIN di Sacile
Via Felice Cavallotti N. 18
PARMA

SEME BACHI
Prem. Stabilimento Bacologico ANTONIO TRINCA
di Sernaglia (Treviso) trasf. ad ASCOLI PICENO

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

ULTIME NOTIZIE

L'opinione di un giapponese sull'intervento

Parigi 6, notte

(D. R.) — Un personaggio giapponese di passaggio per Parigi intervistato relativamente all'atteggiamento del Giappone verso la Russia dichiara che lo scopo della sua missione è duplice. Anzitutto salvare Wladivostock e la ferrovia transiberiana, indi salvare per quanto è possibile i russi dall'aggressione tedesca. Mai dunque in questa guerra il Giappone combatterà la Russia, bensì combatterà la Germania in favore della Russia o meglio di quella parte della Russia che resta fedele all'idea russa. Wladivostock è città circondata da forti e prima della guerra era ben difesa e avrebbe potuto essere qualificata piazzaforte formidabile. All'epoca della guerra russo-giapponese non abbiamo mai tentato di impadronircene appunto per l'importanza delle sue opere difensive. Wladivostock è provvista di una quantità importante di rifornimenti e di munizioni di guerra che sarebbero utilissimi al Giappone, il quale ha spedito la maggior parte della sua produzione guerresca agli alleati.

Noi potremo così riprenderla e proteggere almeno su questo punto gli interessi degli alleati. Dopo salvata Wladivostok cercheremo di sapere quanti russi sono disposti ad unirsi a noi per combattere la Germania. I russi possono fare qualche cosa per essi stessi, possono combattere contro i bolsceviki e contro l'anarchia ruinante il loro paese.

Rispondendo poi alla domanda se il Giappone potesse inviare un esercito in Russia contro i tedeschi, il personaggio dichiarò: E' certo che il Giappone non potrà inviare soldati fino a Mosca per affrontarvi direttamente i tedeschi. La distanza vi si oppone. Sarebbe necessario stabilire lungo tutto il percorso della Transiberiana sentinelle incaricate di sorvegliare la ferrovia, ciò che domanderebbe interi reggimenti. Il piano del Giappone è di limitarsi alla occupazione di quella parte della Russia che è desiderosa di schierarsi con noi e scacciare i tedeschi. Noi non vogliamo proteggere che i russi decisi a restare russi e divenire nostri amici e amici dei nostri amici.

I caratteri dell'intervento giapponese

Roma 6, sera

Eccovi secondo l'*Agenzia Volta* come l'imminente intervento del Giappone è considerato nelle sfere politiche:

Mentre la Germania disegna sulla base della pace imposta ai massimalisti e alla Romania, tutto un mondo nuovo, capace di fare dell'impero russo un immenso campo coloniale per i tedeschi, il Giappone si rivela alle Potenze alleate dell'Intesa come un elemento prezioso di equilibrio mondiale ed è chiamato a compiere attivamente questa sua grande funzione. Pare già che la formula diplomatica con cui il Giappone sarà invitato ad iniziare la sua azione sul territorio russo, consisterà in un passo diplomatico collettivo delle potenze dell'Intesa a Tokio. A questo passo non parteciperà per ora formalmente il Governo degli Stati Uniti, perchè, come è noto, la posizione dell'America nell'alleanza è una posizione *sui generis*, senza legami e senza impegni. Nondimeno da Washington reiteratamente in questi giorni è stata manifestata la piena soddisfazione di vedere iniziare nei territori russi dell'Estremo Oriente un'azione immediata del Giappone. Intanto da Londra arriva un nuovo appello del vecchio marchese di Lansdowne che, come è noto, sostiene la possibilità di addivenire attraverso trattative e discussioni a un riavvicinamento dei punti di vista dei belligeranti.

La nuova manifestazione del vecchio diplomatico inglese è però questa volta contestata dallo stesso giornale che la ospita. Non è, dice in sostanza il giornale, quando la Germania con la pace massimalista rovescia tutto l'equilibrio delle forze in Europa e nel mondo che si possa parlare di conciliazioni, poichè conciliazione vorrebbe dire dominio tedesco universale, in cui la libertà del mondo sarebbe alla mercè di Berlino.

E questo giudizio, scrive l'Agenzia, sarà indubbiamente quello dell'Inghilterra e quello di tutte le potenze dell'Intesa che alla nuova proposta del marchese di Lansdowne oppone il maggiore intervento del Giappone.

Le speranze dei bolsceviki nella rivoluzione

Londra 6, notte

Si ha da Pietrogrado che i bolsceviki e i rivoluzionari proclamano che qualunque cosa avvenga nel futuro prossimo, la rivoluzione non andrà distrutta e la Russia non diverrà mancipia di alcuno. Sul movimento contro la ratifica della pace con la Germania non abbiamo dati serii. Si incrociano referti di ogni natura tra cui alcuni dicono che Lenin è fritto e non cercherà di imporre la ratifica della pace al congresso soviettiano per la pace, indetto ad hoc per il 12 corrente in Mosca. Invece il corrispondente del «Daily Mail» crede che Lenin abbia ancora immense risorse politiche. Molto dipenderà da quanto faranno i tedeschi: se questi arresteranno in buona fede la loro avanzata, lo spirito avverso alla pace si sopirà presto, mentre se le operazioni continueranno, il corrispondente crede possibile una sviluppo imprevisto.

Non tutti i rappresentanti diplomatici dell'Intesa hanno lasciato Pietrogrado, ma molti rappresentanti alleati vi rimangono in grandi angustie.

I trattati speciali russo-tedeschi

Zurigo 6, sera

Si ha da Berlino: I trattati speciali economici e giuridici tra Russia e Germania sono conformi a quelli con l'Ucrania. Il primo rimette in vigore il trattato di commercio tedesco-russo del 1904 con modificazioni a favore della Germania, ad esempio stabilendo il libero transito verso la Persia e l'Afghanistan. Inoltre, in ogni caso, il trattato rimarrà in vigore sino al 1925 e la tariffa doganale russa non potrà essere aumentata. Il secondo stabilisce la riparazione dei danni recati ai rappresentanti diplomatici e consolari tedeschi e agli edifici diplomatici e consolari allo scoppio della guerra, la riparazione dei danni recati ai privati, la ripresa del servizio del debito pubblico russo rispetto ai creditori tedeschi e il sollecito pagamento degli arretrati. Lo scambio dei prigionieri si effettuerà secondo la convenzione concordata a Pietrogrado. Un capitolo speciale regola la tutela dei coloni tedeschi in Russia svincolandoli dalla sudditanza russa ed assicurandone il ritiro all'antica patria. Un altro capitolo regola l'amnistia riguardo ai sudditi tedeschi e agli abitanti dei territori occupati dalle truppe tedesche.

La Russia rinuncia alla Finlandia

Stoccolma 6, sera

Si conferma che un trattato fu firmato tra il Governo e i rivoluzionari finlandesi. La Russia abbandona ogni proprietà in Finlandia sugli edifici, le fabbriche, le ferrovie, i telegrafi, i fari e le fortezze. Essa concede un porto alla Finlandia.

I rivoluzionari finlandesi protestano contro l'occupazione delle isole Aland per parte delle truppe straniere e rivolsero, a questo proposito, un appello alla classe operaia svedese.

Commentando la pace russa-tedesca l'organo socialista zimmerwaldiano svedese «Politiken» scrive che innegabilmente si tratta di una pace vergognosa. Prevede che tale pace farà sorgere in Russia l'idea della rivincita e non potrà quindi essere una pace durevole. Attacca vivamente i socialisti tedeschi, i quali hanno positivamente collaborato, salvo una piccola minoranza, al più ignominioso mercato di Giuda che registri la storia. Lo stesso giornale, accennando allo intervento tedesco in Finlandia, dice che la borghesia finlandese ha chiesto soccorso al carnefice del mondo.

I superstiti di un legno corsaro tedesco

Londra 6, sera

Il *Times* ha da Valparaiso: Una goletta cilena ha ricondotto 58 ufficiali e marinai dell'equipaggio del corsaro tedesco *Seeadle* naufragato all'isola di Pasqua.

Angelica Balabanoff condannata a morte dai terroristi?

Parigi 6, sera

D. R.) — Il *Matin* riceve da Zurigo: Secondo il *Djeli Narodna* il comitato centrale del partito terrorista russo condannò a morte Angelica Balabanoff. Questa venne informata che la sentenza sarà eseguita alla prima occasione da quei membri del partito terrorista designati quali esecutori del mandato (?!)

*

Roma 6, sera

A proposito della notizia recata da un telegramma da Parigi, relativamente alla condanna a morte di Angelica Balabanoff, sono stati richiesti di qualche impressione alcuni deputati socialisti. L'on. Dugoni ha detto: «Sono convinto, anzi dirò sicuro, che la notizia non deve essere esatta. Per quanto risulta a me la Balabanoff non si trova a Stoccolma, non a Pietrogrado. Per quanto io non abbia più avuto rapporti con lei fin dopo il congresso di Kiental, avvenuto nell'agosto del 1916, non vi è nemmeno da supporre che si tratti di una vendetta dei terroristi. Costoro assolutamente in Russia non esistono. Se qualcuno ancora esistesse si tratterebbe di elementi inorganici».

L'on. Lucci, presente al colloquio ha aggiunto: «Nemmeno io credo a questa condanna, tanto più in quanto sapevo la Balabanoff molto più vicina a Trotzky e a Lenin».

L'on. Felici, dall'altra sponda, ha osservato: «Ho conosciuto la Balabanoff quando era a Roma. Ho seguito tutte le polemiche pro e contro questa donna battagliera. La notizia odierna mi sorprende, tanto più che non si aveva notizie che la Balabanoff fosse stata imprigionata. La Balabanoff d'altra parte è una colonna di Lenin».

La spada e la retorica del Kaiser

Zurigo 6, notte

(Vice R.) — Il Kaiser ha telegrafato al direttore del «Norddeutscher Lloyd» molti ringraziamenti per il telegramma che questi gli aveva inviato in occasione della firma della pace con la Russia. Il telegramma imperiale dice fra l'altro: «La spada tedesca è la nostra migliore tutela. Essa ci recherà la pace anche ad occidente con l'aiuto di Dio; quella pace di cui il popolo tedesco ha bisogno dopo tante miserie coraggiosamente sopportate per il suo felice avvenire. Malgrado l'ottimismo imperiale a Berlino si rimane scettici circa la durata e il valore della pace con la Russia.

La «Noddeutsche Allgemeine Zeitung» tenta di combattere questo scetticismo e rileva che il più grande vantaggio immediato consiste nel fatto che è cessata la guerra sui due fronti.

Quanto all'occupazione delle isole di Aaland il «Lokal Anzeiger» dice che non è ancora stabilito che questa occupazione debba essere duratura. Essa oggi saria per le operazioni militari in Finlandia. La questione sarà definitivamente regolata quando la Finlandia potrà concludere la pace.

Fredda accoglienza in Inghilterra alla nuova lettera di Lansdowne

Londra 6, sera

La seconda lettera di lord Lansdowne suscita poco interesse nei giornali britannici che per la maggior parte non la commentano. I rari commenti sinora pubblicati non le attribuiscono nessuna importanza.

Il *Daily Crhonicle* scrive: «Landsdowne ritorna generalmente ai punti fissati nella sua prima lettera. Il desiderio di una pace rapida eclissa in lui il desiderio di una pace che dia reale sicurezze alla nostra futura libertà. La parte più interessante del commento al discorso di Hertling fatta da Lansdowne è quella relativa al Belgio. Ma su questo punto egli si accorge che Hertling non valeva dire che il Belgio avrebbe una sovranità indipendente ma che probabilmente avrebbe ristabilito la neutralità obbligatoria per impedirgli di rimanere nell'attuale alleanza.

Il *Daily Chronicle* conclude: «L'antica neutralità obbligatoria del Belgio si giustificava con la garanzia delle Potenze. Questa giustificazione è scomparsa quando la Germania senza alcuna provocazione ha violata la garanzia. Sarebbe inammissibile che il colpevole imponesse alla vittima una condizione che gli vietasse alleanze protettrici, quando il colpevole stesso provò la necessità di questa protezione.

Il *Daily Graphic* scrive: «Lansdowne reca un cattivo colpo al suo paese per quanto le sue forze decrescenti glielo permettono». Il giornale suggerisce addirittura che i membri della famiglia Lansdwne si occupino di lui per tutelare l'onore del capo di famiglia.

Il "dossier„ contro la Germania

Londra 6, sera

L'Agenzia «Reuter» informa che il Governo inglese ha ricevuto un gran numero di nuove prove sui maltrattamenti recentemente inflitti ai prigionieri inglesi nelle retrovie tedesche del fronte occidentale.

Tali notizie si riferiscono non soltanto a insufficienza di alimentazione e al *surmenage* ma anche a casi nei quali i prigionieri sarebbero stati costretti a lavorare in luoghi esposti al fuoco. Tutto ciò sarà tra poco esposto al Parlamento.

Vapore armato inglese silurato

Londra 6, sera

L'ammiragliato comunica: «L'incrociatore mercantile armato britannico Calgarian *fu silurato e affondato il giorno 1. Due ufficiali e 46 uomini, compresi gli appartenenti all'equipaggio mercantile, sono periti.*

L'incrociatore mercantile armato «Calgarino» *appartenenva precedentemente alla Allan Line. Fu costruito nel 1914 e stazzava 17.500 tonnellate lorde. La nave fu affondata venerdì al largo della costa irlandese. Da dichiarazioni dei superstiti risulta che parecchi siluri furono lanciati contro la nave che aveva a bordo l'equipaggio mercantile di 400 uomini e 150 marinai della marina da guerra.*

Un piroscafo spagnuolo costretto a buttare il carico a mare

Madrid 6, notte

L'*Imparcial* annuncia: Le autorità marittime di Tenerifa dichiarano che il vapore spagnolo «Villanuova» recante carico che i tedeschi considerano come contrabbando di guerra ha incontrato un sottomarino tedesco il quale dopo avere preteso ed ottenuto che il carico fosse gettato in mare lasciò libero il piroscafo.

Le rappresaglie inglesi per la condanna di due aviatori

Londra 6, sera

L'*Agenzia Reuter* è informata che il Governo inglese non ha ancora ricevuto risposta dalla Germania alla dichiarazione dell'Inghilterra trasmessa per il tramite del ministro d'Olanda a Berlino il 12 Febbraio scorso e con la quale si avvertiva che se i due ufficiali aviatori inglesi capitano Scholz e luogotenente Wocker avessero subito la condanna pronunciata contro di loro per avere gettato circolari nelle linee tedesche, l'Inghilterra eserciterebbe rappresaglie.

In caso che una risposta soddisfacente non arrivi, le rappresaglie cominceranno martedì prossimo.

Il bollettino francese delle 23

Parigi 6, notte

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Abbastanza grande attività delle due artiglierie nella regione di Cormcy e di Reims. La notte scorsa i tedeschi hanno pronunziato colpi di mano sulle nostre trincee del bosco di Avocourt a nord ovest della quota 344. I nostri fuochi hanno dovunque arrestato gli assalitori. Prigionieri fra cui ufficiali sono rimasti nelle nostre mani. Oggi bombardamento intermittente delle nostre linee nella regione di Avocourt a nord di Doumont. Lotta di artiglieria viva ad intervalli in vari punti in Lorena ed in Alsazia.

Nella giornata del 5 tre areoplani tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti e due dal tiro dei nostri cannoni speciali.

I tedeschi commercerebbero l'Alsazia?

Parigi 6, sera

(D. R.) — Il giornale «La Croix» riproduce dalla rivista bavarese «Hochland», organo del Cancelliere tedesco Hertling e dei cattolici modernizzanti della Germania il testo di un articolo trattante la questione della pace. La citazione che se ne fa, se è esatta, è davvero singolare. Parlando dell'Alsazia-Lorena l'autore professor Schoeler scrive:

«Una cosa bisogna ad ogni costo evitare, una pace che lasciasse in Europa ai popoli desideri appassionati di vendetta. Da questo punto di vista la questione centrale e decisiva è quella dell'Alsazia-Lorena. Certo non può trattarsi di una cessione pura e semplice. Occorre che quelle provincie divengano oggetto di negoziati; ciò sarebbe per noi occasione di concludere un ottimo affare. Facendosi così si metterebbe fine ad una nota questione ed a una ferita di amor proprio di cui il popolo francese soffre, e ciò ci assicurerebbe forti vantaggi materiali. E' molto meno facile soddisfare i voti inglesi relativamente allo sgombero ed alla ricostituzione del Belgio che mostrarsi concilianti verso la Francia in una questione che potrebbe dirsi piuttosto politico. Se vogliamo una pace durevole ci occorre vivere in accordo colla Francia circa l'Alsazia-Lorena per quanto difficile ancora sembri il pervenirvi».

Lo spionaggio tedesco in Francia
La difesa dell'imputato Jay

Parigi 6, sera

(D. R.) — Antonio Jay, arrestato per il nuovo affare di intelligenza col nemico, ha fatto delle confessioni che gettano luce su quest'altra organizzazione dello spionaggio in Francia.

Il Jay ha confessato che egli andava in Isvizzera a portare lettere a Rosenberg da parte del procuratore che questi aveva a Parigi, cioè Tremblez, ed a ricevere ordini da Rosenberg. Ma quello che è curioso in tutta questa faccenda è che i principali imputati, cioè Tremblez, Guilliet, Brodier e Jay erano o furono più o meno alle dipendenze del secondo ufficio al ministero della Guerra, cioè al servizio di controspionaggio diretto dal capitano Ladou. Non è dubbio che questi conoscesse le relazioni dei suoi agenti con Rosenberg. Questo sembra naturale, ma il problema sta nel sapere se il servizio di controspionaggio è stato pertanto ingannato dai suoi stessi agenti. Il Jay nel suo interrogatorio ha detto «Io sono stato subordinato al capitano Ladou. L'ho sempre messo al corrente di ciò che facevo. Non ho mai agito senza sua autorizzazione. Sapendo che io dovevo vedere Bettlheim lui, per esempio, incaricato dal secondo ufficio del Ministero della Guerra di sapere da lui se Margullies (che è imputato di commercio col nemico ed il cui processo è prossimo ad iniziarsi) era veramente un agente austriaco. Non comprendo perchè io sia stato arrestato. Bettlheim, ha dichiarato l'accusato, è secondo me un uomo senza scrupoli. Era al servizio dell'Austria ma metteva una cosa al disopra di tutte; il denaro. Gli interessi dell'Austria venivano per lui in seconda linea.

Tutto sta ora a vedere se questa tesi che sembra sia quella che adotteranno tutti gli attuali accusati resisterà al materiale di prova che sembra sia stato raccolto contro di loro.

Il processo Miglioli
Tutti gli imputati assolti

Roma 6, sera

L'avv. Modigliani chiede l'assoluzione degli imputati.

L'avv. Ivo Coccia della P. C. sostiene il patriottismo dell'on. Miglioli e insiste nella tesi di accusa.

L'avv. Romualdi conclude invocando una sentenza che risponda alla giustizia e alla opinione pubblica, una sentenza di assoluzione per tutti gli imputati. La chiusa dell'arringa è accolta da applausi. Quindi il tribunale si ritira per la sentenza.

Il tribunale ha pronunziato una sentenza con la quale si assolvono il prof. Cantalupi e il ten. Mariani per insufficienza di prove e si assolvono i tenenti Foschi e Dadone e i soldati Tibaldi per non aver preso parte al fatto. La sentenza è applaudita al grido di viva l'Italia, viva la magistratura italiana.

Il processo Ferrari a Milano

Milano 6, sera

La *Sera* pubblica: Stamattina si è iniziato il processo contro il capitano medico dottor Francesco Ferrari per il noto incidente della Università Popolare. Presiede il generale comm. Davide Spechi. Funge da avvocato fiscale il colonnello Montanari. L'imputato è difeso dagli avvocati Gonzales e Gallina. L'imputato espone il fatto. Seguono i testimoni d'accusa. L'udienza pomeridiana è aperta alle ore 14 precise colla escussione dei testi di difesa. Il primo è il prof. Rignani, il quale dichiara che la famosa frase pronunciata dal dottor Ferrari fu male interpretata. Il prof. Giacinto Carlo Mara dichiara che l'imputato, all'inizio delle sue parole, fu subito interrotto dagli urli dell'assemblea. Dichiara però che pure non avendo udito con precisione la frase del Ferrari, crede che presso a poco deve aver detto che se fosse scoppiata la rivoluzione dopo Caporetto, per le sue idee sociali, non avrebbe potuto non seguirla. Alle ore 17 prende la parola il pubblico ministero tenente colonnello Montanari, il quale sostiene la piena colpabilità dell'accusato in base all'articolo 1.o del decreto Sacchi. Chiede quindi la sua condanna a tre anni di reclusione e a 2000 lire di multa. L'avv. Gonzales parla primo per la difesa, giustificando il contegno del dottor Ferrari, il quale non poteva esprimersi diversamente per esporre il proprio pensiero, mentre si volle invertire il senso delle sue parole. Ne domanda quindi l'assoluzione per inesistenza di reato. Al Gonzales si associa l'avv. Gallina, dopo di chè il Tribunale rinvia a domattina la sentenza.

Aumento d'onorari agli avvocati

Roma 6, sera

L'esercizio della professione degli avvocati e procuratori, regolata da una legge del 1874 che non risponde alle mutate esigenze della vita giudiziaria e alle necessità economiche dei detti professionisti, ha formato oggetto di studi per una necessaria riforma da parte delle varie commissioni industriali. Tuttavia nessuna riforma è stata attuata, mentre invece la situazione degli avvocati e procuratori, per la diminuzione delle cause e degli affari e per il rincaro della vita, è venuta aggravandosi. In considerazione di ciò, accogliendo i voti espressi dai consigli dell'ordine e di disciplina da varie parti del regno, il ministro di Grazia e Giustizia, ha promesso alcune modificazioni della attuale legge le quali avranno efficacia per la durata della guerra. Queste modificazioni sono state concretate in uno schema di decreto, ieri approvato dal consiglio dei ministri in base al quale gli onorari dei procuratori stabiliti dalla legge 7 luglio 1901 sono aumentati del 25 per cento quando il valore della causa superi le L. 25.000 e del 30 per cento negli altri casi.

Il decreto stabilisce inoltre che gli avvocati e procuratori possano chiedere a loro favore la condanna al pagamento delle spese ed onorari da essi anticipati. Il provvedimento riduce in fino a non meno di 5 giorni e a non più di 10 giorni il termine per l'opposizione dell'ordine di pagamento che il Presidente del Tribunale rilascia agli avvocati o procuratori contro i propri clienti insolventi e gli ordini di pagamento agli effetti di cui all'articolo 1917 codice civile.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

EUPEPTINA BONAVIA

Vince la DISPEPSIA, il CATARRO DI STOMACO ED INTESTINALE, la GASTRALGIA, l'IPERCLORIDRIA, le FERMENTAZIONI ACIDE, l'INAPPETENZA. In tutte le buone Farmacie nella forma per adulti e in quella per bambini.

Corsi accelerati Tornitori - Automobilisti - Radio-telegrafisti - Aggiustatori meccanici
CORSI SPECIALI MOTORISTA-AVIATORE
Rinomate Scuole-Officine professionali GARAGE EMILIA - Bologna - Via Monari I
Organizzazione moderna — Patente garantita — Corsi ordinari — **Noleggio automobili con permesso di circolazione** — [Ma]nuale pratico illustrato L. 1.60 franco — Chiedere programmi spediti gratis — **Accettasi qualsiasi lavoro di torneria.**

ROTTAMI E METALLI FUORI D'USO
La Ditta GIUSEPPE BENETTI
con sede in Bologna Via del Mille num. 10 - Telefono 755 è autorizzata dall'On. Comitato Regionale per la mobilitazione Industriale (Veneto-Emilia) al ritiro ed acquisto di qualsiasi quantitativo di rottami ferro, ghisa, rame, bronzo, ottone, piombo ed alluminio. S'informano i detentori che con semplice avviso la Ditta provvederà prontamente al ritiro del disponibile.

Preservativi Extra fini L. 6 la dozzina [...] pione preservativi [...] strato preservativi per [...] antifecondativi per Signore [...] lettino Pubblicazioni [...] vio racc. L. 1. Listino solo L. 0,30. Istituto Neo Malth[usiano] Casella Postale 185, Firenze

PREMIATE NUOVE OFFICINE PRIMARIA SCUOLA TORNITORI — MOTORISTI AUTOMOBILISTI — MOTORISTI AVIATORI — AGGIUSTATORI MECCANICI
BOLOGNA - VIA PIGNATTARI, 9 di fianco chiesa San Petronio **- A. RIMONDINI - Permesso Circolaz. Automobili e noleggio - Patente garantita**
Officine elettriche e ricco assortimento torni; motori e automobili montati e smontati permettenti l'insegnamento a tutte le ore. Eccezionali ribassi - Filiali a **Modena**, Corso Vittorio Emanuele N. 147; **Ferrara**, via Giovecca N. 122; **Reggio Emilia**, Viale Stazione N. 79, Casa [...]; **Forlì**, via Saffi N. 6; **Parma**, via Cavour N. 91. - I pagamenti eseguiti alle filiali non sono validi se non confermati dalla Direzione di Bologna. Richiedere a questa per raccomandata la ricevuta relativa indicando generalità e residenza. - N. B. I diplomi non sono validi se non sono [...] lasciati dalla sede di Bologna personalmente. - Si eseguiscono qualsiasi lavori in torneria. - Manuale pratico L. 2 dietro vaglia, cadun[o].

Pillole Mengolati
IL MIGLIOR RIMEDIO DELLA
Malaria
Trovansi in tutte le farmacie

Cav. Uff. O. BATTISTA. - Napoli
STABILIMENTI CHIMICI FARMACEUTICI
La marca universalmente preferita dai Signori Sanitarii ed Ammalati

ISCHIROGENO	flaccone normale	L. 4.40
	flaccone monstre	» 19.50
ANTILEPSI	flaccone	» 5.50
GLICEROTERPINA	flaccone	» 3.30
IPNOTINA	flaccone	» 3.30
CRISTALLI PURGATIVI COMPOSTI		» 3.90
CRISTALLI IODATI COMPOSTI		» 4.40
URONEFROS	scatola con 12 dosi	» 7.70
GLICEROFOSFATI liquidi BATTISTA		» 3.30
PAIROM eupeptico	flaccone	» 4.40
PAIROM fosfinico		» 4.40
PAIROM fosfarsinico		» 4.40
PAIROM fosfostricnarsinico		» 4.40
PAIROM fosfoiodarsinico		» 4.40
PAIROM fosfoferrarsinico		» 4.40
PAIROM fosfoguaiarsinico		» 4.40

Le dette specialità si trovano in vendita, ai prezzi suindicati (tassa di bollo compresa) **presso tutte le principali Farmacie del Regno e presso l'Autore Cav. Uff. O. BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo, Napoli.**
A richiesta si spedisce gratis l'opuscolo generale dei prodotti BATTISTA

GRANDE PREMIATA SCUOLA AUTOMOBILISTICA
PIETRO BASSINI
GARAGE CENTRALE
Via Poggiale N. 6 - BOLOGNA Telefono N. 24-97
Antica Scuola teorica pratica per Conducenti Automobili - Motoristi Automobilisti e Motociclisti - Noleggio vetture automobili e camions per trasporti - Riparazioni - Vulcanizzature pneumatici ecc. — **Officina moderna e speciale per Allievi Tornitori e Aggiustatori Meccanici.**

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società Anonima con sede in MILANO — Capitale L. 156.000.000 interamente versato
Fondo di Riserva Ordinario L. 31.200.000 — Fondo di Riserva Straordinario L. 27.808.772,94
Direzione Centrale Milano, Piazza Scala 4 6
Filiali: LONDRA, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanisetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Santagnello, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.
OPERAZIONI E SERVIZI DELLA SEDE DI BOLOGNA
(Via Rizzoli N. 2 e 4 — Via Indipendenza N. 1).
Conto corrente a chèques 2 1/2 % Prelevamenti: L. 10.000.— a vista; L. 25.000.— con un giorno di preavviso: L. 100.000.— con tre giorni di preavviso; somme maggiori con cinque giorni di preavviso. — *Conto corrente a chèques* 2 3/4 % — Prelevamenti: L. 3.000.— a vista: L. 5.000.— con un giorno di preavviso: L. 10.000.— con tre giorni di preavviso; somme maggiori con cinque giorni di preavviso. — *Libretti a Risparmio* 3 % Prelevamenti: L. 3.000.— a vista; L. 5.000.— con un giorno di preavviso: L. 10.000.— con tre giorni di preavviso; somme maggiori con cinque giorni di preavviso — *Libretti di piccolo Risparmio* 3 1/2 % — Prelevamenti: L. 2.000.— a vista; L. 5.000. — con cinque giorni di preavviso; somme maggiori, con dieci giorni di preavviso — *Libretti di risparmio al portatore o nominativi* vincolati per un anno al 3 1/4 % per due mesi ed oltre al 3 1/2 %, con interessi capitalizzati e pagabili al primo Gennaio ed al primo Luglio di ciascun anno, netti di ritenuta. — *Buoni fruttiferi*: da tre a undici mesi al 3 1/4 %, da dodici a ventitre [...] 1/2 %, da due anni ed oltre al 3 3/4 %.
Gli interessi di tutte le categorie dei depositi fruttiferi sono netti di ritenuta.
Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero — *Divise estere*, compra e vendita. — *Riporti e anticipazioni* sopra deposito di carte pubbliche garantite dallo Stato e valori industriali. — *Compra e vendita* di Titoli per conto terzi. — *Lettere di Credito* ed apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero. — *Depositi di Titoli* in custodia ed in amministrazione
La Banca, per incarico ufficiale avuto dalla Croce Rossa, riceve somme da trasmettere rapidamente ai prigionieri italiani in Austria, rilasciando apposite ricevute su moduli della Croce Rossa stessa esenti da bollo

Pubblicità Economica

Per avvisi di provenienza locale ordinati tre e più volte, la tariffa di ogni singola rubrica va ridotta di cent. 5 per parola (escluso Corrispondenze e Domande d'impiego)

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent 10 la parola. Minimo 10 parole

CINQUANTENNE sana costituzione attivo, disegnatore contabile tecnico costruzioni desidera migliorare condizioni. Ottime referenze. Rivolgersi Via Zamboni 4, lett. B. 1740

CONTABILE provetto partita doppia, bilanci, riordinamenti, impianti contabilità offresi 2-3 ore giornaliere. Casella S 1703, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1703

GIOVANE militesente pratico lavori ufficio contabilità cerca seria occupazione. Scrivere cassetta L 1730 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1730

INGEGNERE trentacinquenne, energico, direttore importante officina meccanica, fonderia, lunga pratica costruzione materiale ferroviario, lavorazione munizionamento, cerca migliorare posizione. Scrivere: Facco, Gombruti 30, Bologna. 1707

PROFUGA 44enne collocherebbesi governante, cameriera, vice madre, cassiera. Persona sola, buon trattamento, senza mensile. Via Palestro, Segue numerazione 22, Ines, Ferrara. 1756

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent 20 la parola. Minimo 10 parole

AGGIUSTATORI meccanici tornitori cercansi Società Macchine Agricole fuori porta Mascarella, Locali Marchello. 1796

CERCASI fattorino possibilmente già impiegato presso magazzini manifatture o mode. Rivolgersi Annibale Locchi, Via Indipendenza 28, Bologna. 1759

GARAGE FIAT ricerca abili operai per lavoro sessanta ore diurne settimanali. 1690

LAVORANTI sarte vitale, ricamatrici cercansi, bene retribuite Sartoria Artioli, Monari 1. 1668

OFFRESI appartamento vuoto sei ambienti, giardinetto, Porta Zamboni, cambio altro quattro, cinque ambienti città. Scrivere Maria, Posta Bologna. 1678

SARTORIA Prandoni cerca abili lavoranti e ragazze. 1737

SI cerca lavorante per calzoni da uomo e giacche e brava macchinista. Mingardi, Piazza Otto Agosto, 5. 1761

AFFITTI, APPARTAMENTI LOCALI
Cent 20 la parola Minimo 10 parole

AFFITTASI appartamentino ammobigliato, 3 camere letto, camerina lavoro, salotto pranzo, cucina, entrata, giardino 300 mensili. Per trattative Cenacchi, Saragozza, 35. 1754

AFFITTANSI locali pianoterra con o senza terreno, uso magazzeno, industria, studio uffici. Dirigersi Rossi, San Vitale 56, p. 1.o. 1738

AFFITTASI 8 maggio due negozi, mobilio, vetrine. Farini 14 dirigersi To[...] Monetti Farini 12 Bologna. 1583

ALTO impiegato solo cerca lungo periodo appartamentino ammobigliato non affittacamere, indirizzare posta libretto 7125. 1739

CERCASI appartamento bene ammobigliato possibilmente centrale. Scrivere Fabbri, Poggiale 25. 1700

CERCASI Stabilimento industriale d'affittare con forza garantita oltre 100 cavalli. Offerte Celso Baldini, Venti Settembre 43, Parma. 1673

CENTRO fittansi mobiliate 2 camere 4 letti comodo cucina. Casella R 1708 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna. 1708

CERCO appartamentino muri vuoti o ammobigliati, comfort moderno, soleggiato, cinque, sei locali. Scrivere presso Cassetta F. 1631 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1631

CONIUGI cercano appartamento vuoto, due, quattro ambienti subito o 8 maggio. Gazzola San Vitale 77. 1728

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

AFFITTANSI due camere, ingresso libero, posizione centrale. Scrivere Casella R. 1743 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1743

OFFRESI pensione presso distinta signora. Casella B. 1748 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1748

OFFRESI ottima pensione completa prezzo conveniente. Dirimpetto Via Canonica, 8. 1744

STANZA ammobigliata affittasi coniugi uso cucina. Serotti, Collegio Spagna, 5. 1762

LEZIONI, TRADUZIONE, CONVERSAZIONI
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

Sono soggetti alla tariffa di cent. 30 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi.

DIPLOMATO da lezioni tedesco francese dalle 18 alle 20 a domicilio. Scrivere Michelangelo B fermo posta, Bologna. 1720

VARII, CONCORSI, OCCASIONI (Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent. 30 la parola. Minimo 10 parole

CERCANSI porte e finestre usate; ottime condizioni. Scrivere presso Casella S 1626, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1626

CURA Depurativa radicale: Smilacina (Salsapariglia 20 % Joduro scompariscono dolori vaganti macchie, glandole; guariscono piaghe. Nessuna intolleranza. L. 27 anticipate. Lombardi - Contardi, Toledo, 345, Napoli 1109

INFORMAZIONI private, indagini assume ovunque Egisto Dallolio, Asse 7, Bologna. 1696

LEVATRICE Altabella 9 tiene gestanti cure amorose, visite gratis, segretezza. 1740

MANCIA competente riportando a Gnudi, Barbaziana 6, plico carte smarrito martedì 5 percorrendo Barbaziana, Sant' Isaia, Frassinago. 1755

MATRIMONIO contrarrebbe serio, distinto signore affettuoso, privo relazioni, ottima posizione con signorina, vedova giovane, piacente, desiderosa vivissimo affetto. Scrivere: Certificato 14128, posta. 1745

MANCIA competente chi porterà portinaia via Irnerio 25, spilla oro brillanti, forma mezzaluna, smarrita giorni sono. 1742

OCCASIONE Vendo 1000 bottiglie Cognac tre stelle. Drogheria Carlo Alberto N. 6. 1685

POLIZIA Privata. Portanova 8, assume ovunque informazioni, controlli, incarichi delicati. 1760

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

ALTERNATORE Albiot 220 volts, 42 periodi, 600 giri eccitatrice Coassiale. Vendesi pronta consegna. Rivolgersi Mario Tamini e C., Bologna Via Rizzoli 3. 1749

CINGHIA cuoio inglese nuova o seminuova, lunga m. 19, larga circa cm. 32, sforzo 120 HP cerca subito Elettrimpresa Riccione. 1757

COMMISSIONATO che dà una rendita lucrosissima sicura, facilissima, anche per signorina pratica commercio, cedesi in Bologna per ragioni private. Scrivere N. 688, posta, Bologna. 1718

COMPRIAMO partite cartaccia garantendone distruzione al macero. Offerte: Ditta Pancaldi, [...]drini, 8, Bologna.

LOCOMOBILI vapore nuove e d'occasione varie potenze primarie marche. Vendonsi pronta consegna. Rivolgersi Mario Tamini e C. Bologna Via Rizzoli 3.

MOBILI e specchi prezzi eccezionale occasione Rivolgersi presso la «La Rinascente» via Venezia.

MOTORE Pether Sollo pesante trenta cavalli vendesi. Rivolgersi Mario Tamini e C., Bologna Via Rizzoli 3.

MOTORI benzina e petrolio varie potenze nuovi d'occasione vendonsi. Rivolgersi Mario Tamini e C. Bologna, Rizzoli 3

POPOLO: Cartaccia, anche piccole partite [...] tatele Barberia 12, Massimi prezzi.

PROFUGHI cittadini acquistate calzature [...] Carbonesi 4 aiutando profuga Udinese.

SEGA a nastro murale volante 110 con due [...] ri per tronchi altra volante 0,70 pronta consegna vendonsi. Rivolgersi Mario Tamini e C. Bologna via Rizzoli 3.

SEGHE verticali multilame cercansi offerte [...] tagliate. Casella G. 1747 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

VOLETE la salute! Vendete inutile cartaccia [...] casella postale 35.

ALTERNATORI, dinamo accoppiati con locomobili, semifisse, turbine idrauliche, motori a scoppio, sopperiscono convenientemente alla deficenza di energia elettrica d'oggi. Schiarimenti e preventivi «gratis» S. E. C. E. SOCIETA' EMILIANA DI COSTRUZIONI ELETTROMECCANICHE, BOLOGNA, Via Cavallera 10.